

I Profili del volontariato italiano

*Un popolo
che si impegna per una
società più coesa*

A cura di:

Fondazione Volontariato e Partecipazione

Funzione Studi Banco Popolare

Hanno collaborato:

Andrea Bertocchini

Paola Tronu

Raffaella Cini

Lorenzo Maraviglia

Fabrizio Russo

Paolo Bicocchi

Giulio Sensi

I Profili del volontariato italiano

*Un popolo
che si impegna per una
società più coesa*

Indice

Abstract	pag. 3
Premessa	pag. 4
La diffusione e le forme del volontariato in Italia	pag. 7
I volontari delle OdV	pag. 9
Le caratteristiche sociodemografiche dei volontari OdV	pag. 11
Le modalità di impegno nelle OdV	pag. 19
Valori e motivazioni dell'impegno nelle OdV	pag. 22
Condizioni e stili di vita dei volontari	pag. 24
La mappa territoriale	pag. 32
I risultati della cluster analysis	pag. 41
Conclusioni	pag. 47

Abstract

Lo studio fornisce una descrizione ed un'analisi dettagliata del volontariato italiano attingendo ai dati forniti da due fonti statistiche particolarmente ricche ed interessanti: l'Indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana degli Italiani (ISTAT) e l'Indagine Campionaria sulle Organizzazioni di Volontariato in Italia (CNV-FVP).

A questo proposito, va rilevato che l'introduzione di uno specifico modulo dedicato alle "attività gratuite a beneficio di altri individui" all'interno del corposo questionario multiscopo che è stato utilizzato per l'indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana del 2013 costituisce un'importante opportunità per ricostruire il quadro complessivo del volontariato, sotto il profilo quantitativo ma anche qualitativo.

I risultati dell'indagine consentono infatti di quantificare in modo attendibile l'entità del fenomeno, che coinvolge circa 1.710.000 individui pari al 3,2% della popolazione italiana con più di 14 anni, e la sua diffusione territoriale, più elevata nelle regioni del Nord e del Centro del Paese con punte superiori al 4,5% in Veneto e Lombardia e addirittura prossime all'8% in Trentino Alto-Adige.

Al di là dei divari territoriali ed in modo trasversale rispetto ad essi, il quadro che emerge dall'indagine è ricco di stimoli positivi: chi contribuisce alle attività svolte dalle associazioni di volontariato è in media più istruito rispetto a chi non è impegnato su tale fronte (il 21,2% dei primi dispone di una laurea rispetto all'11,2% dei secondi), più dedito a consumi culturali, più interessato ai problemi politici e sociali, più soddisfatto della propria vita e più ottimista circa le prospettive future. Questi elementi contribuiscono a consolidare l'immagine del volontariato come segmento

avanzato della società civile, costituito da individui che riescono a coniugare soddisfazione personale e progetti di avanzamento collettivo. La netta prevalenza di motivazioni che fanno riferimento alla solidarietà (il 43,3% dei volontari è spinto dal desiderio di "dare un contributo alla propria comunità) e l'alto livello di soddisfazione tratto dall'attività svolta (il 51,3% dei volontari dichiara di sentirsi meglio con se stesso) confermano tale percezione. Del resto, chi fa volontariato organizzato gode anche di una situazione economica migliore rispetto alla media; ha un reddito un po' più alto e, soprattutto, dispone di una posizione lavorativa più stabile: favorito probabilmente anche dall'"orario fisso", il 26,9% dei volontari lavora in ambito pubblico contro il 18,4% degli altri.

In breve, il volontario è un soggetto che sceglie di destinare una quota significativa delle proprie risorse discrezionali – l'impegno medio mensile è di circa 20 ore – ad attività gratuite. Da un lato, in questo frangente economico, egli può apparire come un soggetto "fortunato" (o, quanto meno, non svantaggiato); dall'altro, tuttavia, siamo in presenza di individui che decidono liberamente di destinare una parte di tali "vantaggi" alla produzione di beni collettivi.

Benché dall'aggregato sia escluso chi presta aiuto a familiari conviventi, è presumibile che dietro a una parte del volontariato non organizzato vi siano comunque in realtà vincoli di reciprocità di tipo parentale (la prevalenza delle donne all'interno di tale gruppo è un consistente indizio in tale direzione); in ogni caso, questo è un aspetto che meriterebbe sicuramente di essere approfondito, anche oltre i contenuti del rapporto.

La figura del volontario è caratterizzata dalla forte necessità di relazione, finalizzata alla persona e alla valorizzazione del sociale. I volontari si presentano per il sistema del credito popolare come *stakeholder* di rilievo, un

trait-d'union tra i valori propri di questa tipologia di banche, attualmente in discussione e posta di fronte ad un importante passaggio che ne segna l'evoluzione strutturale, ed i valori delle comunità servite.

Premessa

In Italia circa 1 milione e 700 mila persone partecipano all'attività delle Organizzazioni di Volontariato¹, un ammontare corrispondente al 3,2% della popolazione con più di 14 anni. Nonostante il suo peso numerico ed il valore del suo contributo all'interno della società italiana, il "mondo" dei volontari aveva caratteristiche non ancora messe a fuoco; la fotografia di cui disponevamo fino ad ieri era basata, infatti, su informazioni frammentarie derivanti da fonti metodologicamente eterogenee e talora inadeguate. Questa lacuna di conoscenze scientificamente orientate impediva anche di valutare, in maniera oggettiva, l'apporto effettivo e potenziale dei volontari allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Aldilà del profilo demografico e sociale, i volontari condividono fra loro valori e cultura, atteggiamenti e comportamenti che influiscono anche sulla "partecipazione" come cittadini. Un elemento caratterizzante, su cui si soffermerà il presente report di ricerca è quello dell'affidabilità sociale (i volontari hanno più fiducia negli altri, meritano più fiducia dagli altri). Infine, i

volontari sono anche portatori di competenze e professionalità maturate in ambito extra-lavorativo, che sfuggono a una individuazione immediata o ufficiale. Saper conoscere e riconoscere i caratteri peculiari che li differenziano dalla popolazione nel suo complesso, rappresenta pertanto un valore aggiunto per chi intrattiene con loro rapporti e relazioni nella vita civile come in ambito sociale ed economico.

Con questo report s'intende mettere a frutto la disponibilità di nuove fonti statistiche per ricostruire in modo organico e scientificamente solido il profilo "tipo" del volontario nelle OdV, che sarà posto a confronto sia con gli altri gruppi che svolgono pratiche di volontariato in proprio o presso organizzazioni di tipo diverso (associazioni sportive, religiose, partiti politici etc.), sia con il profilo medio della popolazione residente in Italia. Si consideri che i quasi 2 milioni di volontari OdV fanno parte di una popolazione di circa 7 milioni di persone che svolge attività gratuite a beneficio di altre persone, della comunità o dell'ambiente.

Il profilo "tipo" del volontario OdV è stato,

¹ I Come specificheremo oltre, il riferimento è alle persone che dichiarano di prestare attività gratuita presso le organizzazioni che rientrano nella più ampia voce delle "Organizzazioni di volontariato, Onlus e Associazioni di promozione sociale e dunque appartenengono ad un universo più ampio delle sole OdV, giuridicamente definite come associazioni, con o senza personalità giuridica: a) senza fini di lucro; b) in cui chi ricopre cariche sociali lo fa a titolo gratuito; c) che si avvale per la propria attività in modo determinante e prevalente delle prestazioni dei volontari; d) in cui i soci non sono retribuiti e non ricevono alcun compenso salvo rimborsi per spese effettivamente sostenute e non hanno con l'associazione alcun rapporto di contenuto patrimoniale; e) in cui la struttura sia democratica (vi sia una assemblea di soci).

inoltre, segmentato in sottogruppi in base al settore di intervento dell'organizzazione di volontariato, al tipo di attività svolta, al tempo dedicato e, non ultimo, alle motivazioni della scelta dell'impegno come volontari.

Tradizione, cultura, legame con il territorio ed altri fattori di matrice socio-economica, sono tutti elementi "ambientali" che giustificano una mappa del radicamento del volontariato abbastanza diversificata su base regionale e che tenteremo di ricostruire pur nei limiti imposti dai risultati di una rilevazione campionaria che per sua natura perde significatività man mano che si scende nella scala di analisi.

Come in tutte le organizzazioni, base e vertici, per quanto espressione dello stesso mondo, si differenziano per alcuni importanti aspetti. Per tale motivo, laddove i dati lo consentivano, alcuni caratteri dei volontari sono stati messi a confronto con quelli dei Presidenti delle OdV. Il report si avvale infatti dei risultati dell'analisi dei dati statistici derivanti da due indagini field realizzate ad hoc:

- l'indagine nazionale campionaria 2014 del CNV-FVP sulle Organizzazioni di Volontariato in Italia, condotta nel contesto del programma periodico di ricerca "Struttura e Dinamica delle Organizzazioni di Volontariato in Italia", promosso e realizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) e dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione (Fvp), su un campione di 1.897 presidenti di Organizzazioni di Volontariato (OdV) rappresentativo di un universo di numerosità stimata intorno alle 26.300 unità.
- la prima rilevazione nazionale campionaria sul lavoro volontario, ovvero sullo svolgimento di "attività gratuite a beneficio di altri", nell'ambito dell'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", condotta nel mese di Marzo 2013 su un campione di circa 19 mila famiglie. In base al progetto MESV – Misurazione del valore economico e sociale

del lavoro volontario - la rilevazione, armonizzata agli standard internazionali (Manuale OIL1), fornisce informazioni comparabili sul numero di cittadini che offrono gratuitamente e volontariamente il loro tempo agli altri o a beneficio della comunità, sulle principali caratteristiche strutturali di tale parte attiva della popolazione, nonché sulle principali caratteristiche delle attività che essi svolgono. L'analisi dei dati è stata svolta nell'ambito della convenzione stipulata tra Istat, CSVnet (rete dei Centri di Servizio per il Volontariato) e Fondazione Volontariato e Partecipazione; sono stati, così, elaborati dati aggiuntivi sul valore sociale delle attività volontarie quali: la multiappartenenza dei volontari, le motivazioni che spingono i cittadini a svolgere attività gratuite, il significato in termini di ricadute personali e la durata dell'impegno. Il campo di osservazione della rilevazione - e l'identificazione dei volontari - è definito dall'aver svolto attività di volontariato almeno una volta nelle quattro settimane che hanno preceduto l'intervista.

È d'obbligo specificare che, relativamente all'indagine Multiscopo, il gruppo dei "volontari presso una OdV" è stato individuato come composto da coloro che hanno dichiarato di prestare servizi gratuiti a benefici di terzi, non "in proprio" ma in forma organizzata e che a successiva domanda specifica del questionario, su quale tipologia di organizzazione descrivesse meglio il "gruppo/associazione", hanno selezionato la voce "Organizzazione di volontariato, Onlus, Associazione di promozione sociale". Si assume pertanto qui, non consentendo l'Indagine Istat di circoscriverla ulteriormente e più precisamente, una popolazione di interesse dai confini leggermente più ampi di quella dei volontari nelle OdV in senso stretto, tollerando pertanto un margine di approssimazione, per eccesso, che riteniamo non alteri di fatto la significatività dei risultati dell'analisi.

D'altro canto, quantomeno a compensazione, è da considerare che nel caso non infrequente in cui l'attività sia svolta per più di una organizzazione, ci riferiamo qui solo a quella dichiarata come principale e non teniamo pertanto conto dei casi in cui quella in OdV è dunque secondaria. In tale senso ad essere in qualche misura sottostimata è presumibilmente la partecipazione più occasionale o saltuaria, come ad esempio quella dei "donatori".

L'indice del report segue un percorso che si articola in più step. Nel primo paragrafo si definisce l'ampiezza della partecipazione alle attività di volontariato e si misura l'incidenza del numero dei volontari sulla popolazione. Vengono di seguito indagate le caratteristiche personali socio-biografiche di chi si impegna in attività di volontariato: genere, età, titolo di studio, situazione occupazionale. Si identificano poi le caratteristiche dell'attività svolta: il tipo di attività, la quantità di tempo speso nell'attività e da parte di quali soggetti; l'anzianità nello svolgimento della pratica. L'analisi giustappone il profilo del volontario medio ad altri profili: i volontari in altre organizzazioni, le persone che svolgono informalmente attività gratuite e la popolazione italiana nel suo complesso. All'interno delle Odv vengono tenuti distinti, laddove disponibili, i dati relativi alla

base dei volontari e quelli relativi ai Presidenti. Un paragrafo è dedicato alle condizioni (struttura familiare, posizione sociale e risorse economiche disponibili) ed agli stili di vita (uso del tempo libero, letture e fruizione eventi culturali, partecipazione sociale e/o politica). Di particolare importanza è la dimensione valoriale, comprensiva delle motivazioni dichiarate come fattore dell'impegno nel volontariato: è stato misurato il grado di fiducia negli altri e nelle istituzioni presente tra i volontari, la soddisfazione per la propria vita, l'ottimismo verso il futuro, le convinzioni identitarie, ideali, solidali e valoriali, dichiarate come fattore di coinvolgimento nel volontariato e le ricadute in termini di "benefici" immateriali derivanti dall'attività.

Attraverso la metodologia dei cluster, sono stati identificati alcuni gruppi di volontari caratterizzati ciascuno dalla prevalenza di determinati caratteri sia sociodemografici sia culturali. Infine, viene esplorata la dimensione territoriale del volontariato a livello di macroaree e di regioni e viene messa in evidenza la distribuzione non omogenea di un fenomeno che si presenta più concentrato e radicato in alcune aree geografiche in cui il volontariato costituisce una risorsa differenziale o un "valore aggiunto", rispetto ad altri territori in cui resta più defilato.

La diffusione e le forme di volontariato in Italia

Partiamo dal semplice dato numerico che ci consente subito di apprezzare la ricchezza e l'impatto dell'attività di volontariato. Quante sono le persone che in Italia prestano il proprio tempo in un'attività gratuita a favore di altri? Si tratta di un ammontare assai consistente della popolazione: 6.637.000 persone, pari al 12,9% popolazione con almeno 14 anni di età, che si dedicano al volontariato nelle sue diverse forme organizzate o informali, ovvero prestano servizi di aiuto a beneficio di terzi offrendo gratuita-

mente parte del loro tempo e delle loro risorse. Già queste dimensioni ci danno un'indicazione chiara del fatto che nella società e nell'economia nazionale la popolazione impegnata nell'offrire gratuitamente tempo e risorse per gli altri rappresenta una realtà estesa, che come vedremo si rivela anche variegata e complessa. Se dall'intero esercito scorporiamo l'ampio sottinsieme di coloro che svolgono attività gratuita all'interno di gruppi o di organizzazioni (in tutto 4.144.000 persone, corrispondenti al

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuite nelle ultime 4 settimane prima dell'intervista per forma di volontariato e tipo di organizzazione, tasso di volontariato.



7,9% della popolazione), quelle di volontariato (OdV) da sole raccolgono il 41% del totale e ne costituiscono quindi di fatto lo “zoccolo duro”. I volontari che svolgono la loro attività presso le OdV, definite secondo le modalità e i criteri illustrati in premessa, coinvolgono, infatti, 1.710.000 persone in età pari o superiore a 14 anni, un segmento che misura il 3,2% della popolazione nella stessa fascia di età. Molto più ridotte sono le quote raccolte da

altri tipi di organizzazioni, diverse dalle OdV. Quelle religiose sono sostenute dall'attività del 24,3% dei volontari, seguite a distanza ancora maggiore dalle associazioni sportive (8,4%) e dalle associazioni culturali (7,4). Il 12,8% dei volontari, infine, svolge la sua attività nelle amministrazioni pubbliche (comuni), nelle istituzioni scolastiche o in sedi di partecipazione democratica (sindacati, partiti politici e comitati di genitori, studenti, etc.).

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuite nelle ultime 4 settimane prima dell'intervista per forma di volontariato, numero e tasso di volontariato.

	n° (migliaia)	tasso di volontariato
Attività gratuite in OdV	1.710	3,2
Attività gratuite in altre organizzazioni	2.435	4,6
Totale attività gratuite organizzate	4.144	7,9
- di cui sia attività organizzate che in proprio	538	1,0
Totale attività non organizzate	3.031	5,8
- di cui solo attività non organizzate	2.493	5,0
Totale	6.637	12,9

Per completare la composizione dell'universo del volontariato, va ricordato che alla componente “organizzata” si affianca una componente costituita da quanti svolgono attività gratuita solo in proprio conto, prestando direttamente aiuto e sostegno ad altri (che non siano familiari), senza far parte di un'organizzazione: sono 2.493.000 persone (il 4,7% della popolazione), un ammontare che sale a oltre i 3 milioni se includiamo i 538mila che ad una attività in proprio ne affiancano anche una all'interno di una organizzazione e che nella nostra analisi sono stati considerati all'interno del secondo gruppo.

Su questa galassia dispersa di coloro che forniscono prestazioni gratuite a favore di individui

al di fuori di qualsiasi dimensione organizzata, di cui tutti conoscevamo l'esistenza ma che non sapevamo in alcun modo quantificare, è opportuno richiamare l'attenzione ai nostri fini almeno per due motivi:

- 1) perché rappresenta un naturale serbatoio di reclutamento per le organizzazioni di volontariato; chi si dedica in modo individuale ed informale ad attività che vanno a beneficiare altri individui in molti casi è spinto da esigenze e da motivazioni compatibili con quelle che animano le associazioni strutturate; è presumibile che la sua azione potrebbe trarre vantaggio dalla maggior efficienza e capacità di intervento messa in campo dalle seconde e viceversa;

2) perché, da un certo punto di vista, chi è dedicato alla gratuità in modo informale e quotidiano incarna al massimo grado quell'ideale di altruismo che tendiamo ad associare alla nozione di volontariato; costui, infatti, non ha accesso a quegli incentivi, in termini di socialità o di vantaggi selettivi personali,

che sono una componente strutturale della militanza in tutti i gruppi organizzati.

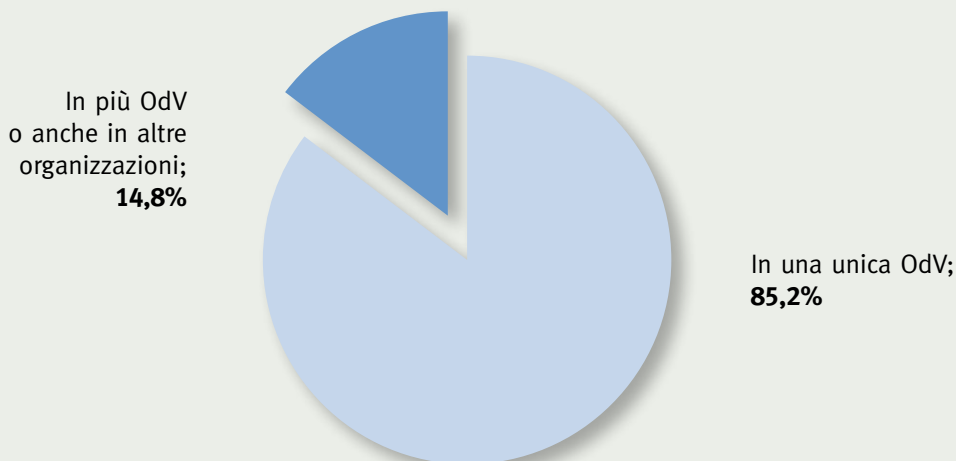
Un gruppo particolare che raccoglie una quota non irrilevante - circa 538mila persone - è formato infine da coloro che svolgono attività di volontariato in entrambe le modalità, organizzata e informale.

I volontari delle OdV

Focalizzando l'attenzione sull'insieme di nostro specifico interesse, la quota di coloro che svolgono sia attività in una OdV sia attività informale in proprio - e che nella nostra analisi consideriamo a tutti gli affetti appartenenti al primo insieme - ammonta a 185mila persone (il 10,8% dei volontari delle OdV).

Restando nel campo delle "forme miste", all'interno del volontariato "organizzato", quando l'impegno riguarda in via principale una attività all'interno di una OdV, questa si configura inoltre anche come esclusiva per l'85,2% degli intervistati. Solo il 14,8% svolge una "multiattività", partecipando a più OdV o ad altre organizzazioni.

Volontari che svolgono attività gratuita nelle OdV per esclusività dell'impegno, percentuale sul totale



Non è possibile invece di contro quantificare i casi in cui ad una attività in prevalenza all'interno di organizzazione di tipo diverso si associ anche, come secondaria, quella per una OdV. Si è già accennato al fatto che se potessimo sommare ai volontari in OdV anche questa componente, se ne avvantaggerebbe

soprattutto quella partecipazione più occasionale o saltuaria quale ad esempio quella, già numerosa secondo i nostri dati, dei "donatori". L'indagine nazionale campionaria 2014 del CNV-FVP sulle Organizzazioni di Volontariato in Italia ci consente di aggiungere alcuni elementi al quadro del dimensionamento delle OdV, in

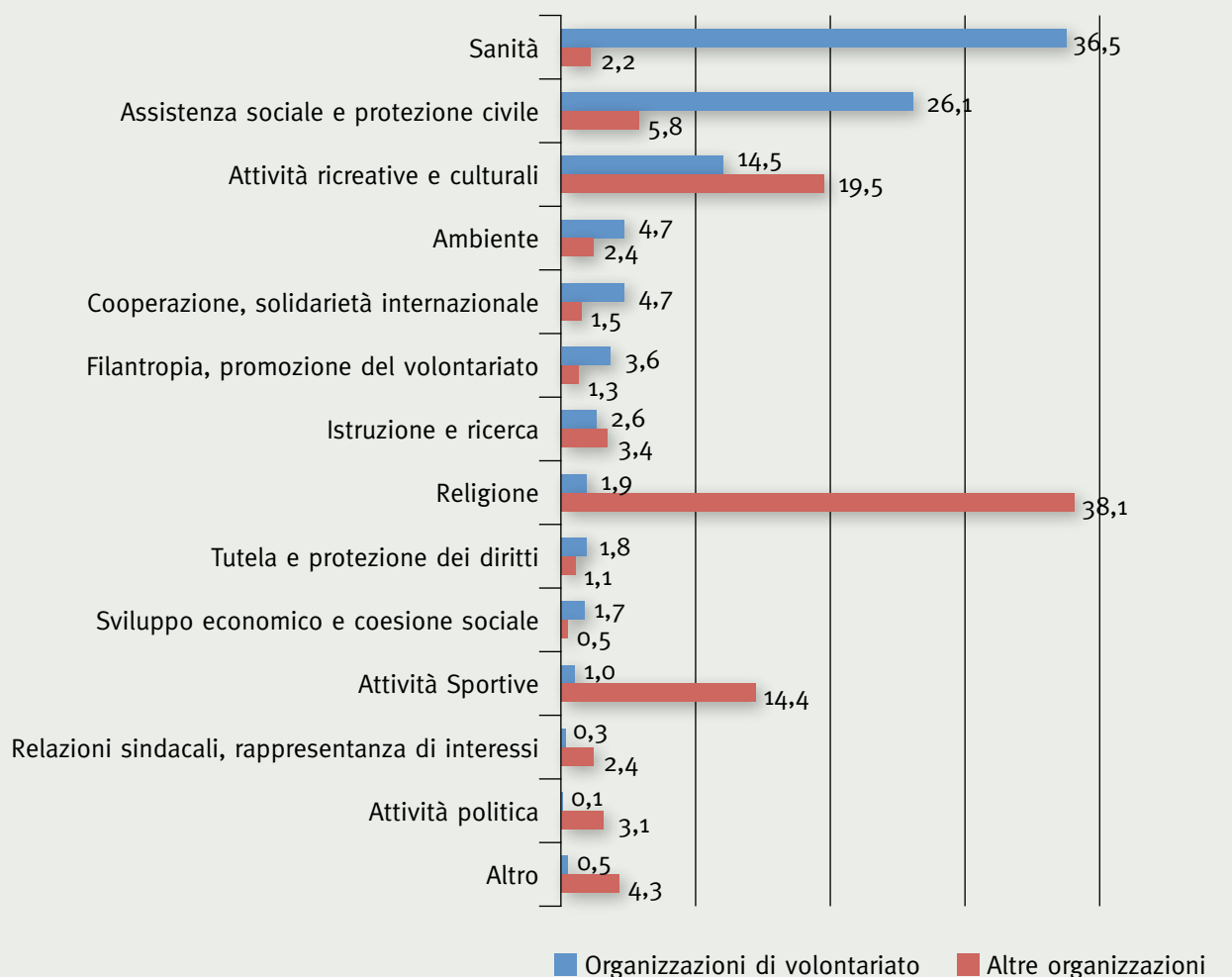
una prospettiva dinamica. Secondo i Presidenti intervistati nel corso dell'indagine, nel 2013 il numero dei volontari, rispetto all'anno precedente, è rimasto stabile in oltre 6 OdV su 10 (63,9%); una OdV su quattro (25,6%) registra addirittura una crescita. Esiste tuttavia un 10,5% di OdV in cui nel 2013 i volontari sono diminuiti. Questo dato positivo è rafforzato da un trend simile anche per i soci: il numero dei soci è risultato stabile in poco più della metà delle OdV (51,9%) e in crescita in un terzo dei casi (33,6%). Nel complesso la base associativa delle OdV è rimasta invariata o è risultata in crescita in circa 85 OdV su 100. Il 14,5% delle organizzazioni ha invece sperimentato una diminuzione del numero dei soci.

Per quanto non recenti, dai dati raccolti il vo-

lontariato OdV appare una realtà attiva e vivace anche in un momento di crisi economica, in parte proprio perché in questo scenario crescono le difficoltà e quindi anche la domanda di aiuto e di sostegno da parte dei cittadini si fa più pressante. Essendo, questi elementi di contesto, ancora attuali dopo due anni, non pare azzardato sostenere che il quadro evolutivo si sia mantenuto in espansione sino ad oggi.

Un terzo dei volontari delle OdV presta la propria attività in organizzazioni operanti nella sanità; un altro 26,1% partecipa ad OdV attive negli ambiti dell'assistenza sociale e della protezione civile. Le attività ricreative e culturali raccolgono il 14,5% dei volontari. Tutti gli altri settori di intervento coinvolgono quote minori di volontari, inferiori al 5%.

Volontari che svolgono attività gratuita nelle Odv e nelle altre organizzazioni per settore di attività dell'organizzazione, percentuale sul totale



Se mettiamo a confronto l'impiego dei volontari nelle OdV con quello delle altre forme di organizzazioni, notiamo che il contributo dei volontari delle altre organizzazioni alla sanità si riduce drasticamente al 2,2%; in questo caso la parte del leone la fanno le associazioni a carattere religioso (38,1%), seguite dal settore delle attività ricreative e culturali (19,5% - un contributo simi-

le a quello delle OdV) e dal settore delle attività sportive dilettantistiche (14,4%), non rilevante nel caso delle OdV (1% di volontari coinvolti).

Vi è, dunque, dal punto di vista dei settori di intervento, una netta "specializzazione" dell'intervento delle OdV in ambito sanitario e sociale e una differenziazione rispetto agli altri gruppi/organizzazioni.

Le caratteristiche sociodemografiche dei volontari OdV

Entriamo nel vivo della descrizione del profilo dei volontari OdV, cominciando con l'identificare alcune caratteristiche distintive.

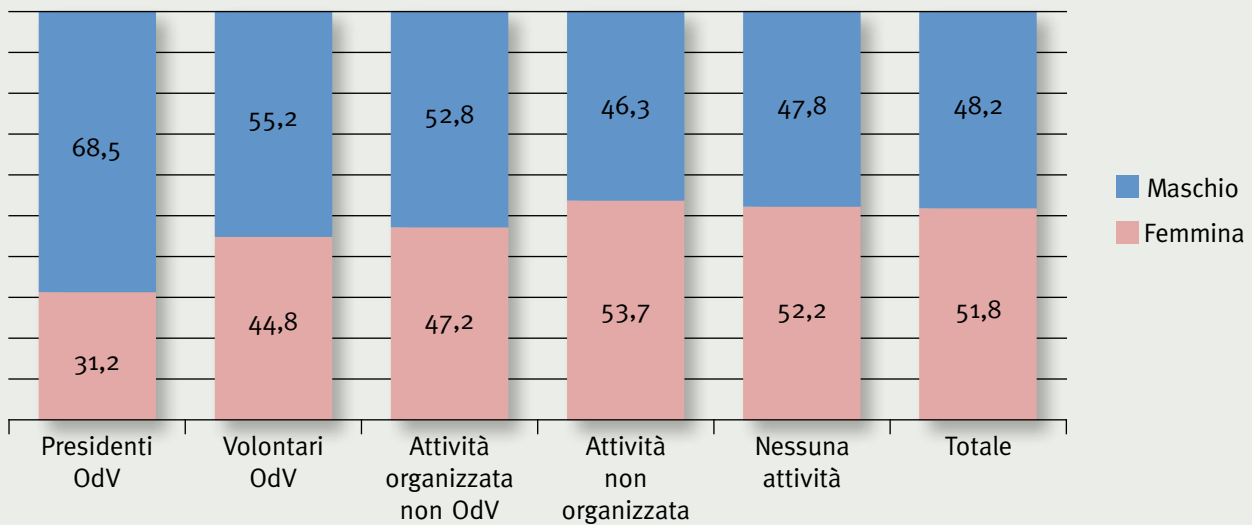
Il contributo degli uomini alle attività di volontariato organizzato, OdV e non, nella media, appare superiore a quello offerto dalle donne. Se nella popolazione italiana con età pari o superiore a 14 anni le donne sono in numero lievemente prevalente (51,8% contro il 48,2% degli uomini), la proporzione si inverte nella popolazione che svolge attività di volontariato organizzato: qui il numero degli uomini sorpassa quello delle donne e il sorpasso è tanto più netto proprio nelle OdV. I volontari OdV sono per il 55,2% uomini e per il 44,8% donne. Anche nelle altre organizzazioni il rapporto tra i generi è sbilanciato per effetto di una maggiore presenza di uomini, anche se in misura minore di quanto accade nelle OdV. Le attività di volontariato informali vedono, invece, un impegno più forte da parte delle donne, che tornano ad essere in numero maggiore rispetto agli uomini (53,7% contro il 46,3%).

Rispetto ai volontari OdV i Presidenti si distinguono per una composizione per genere che accentua la sottorappresentazione delle donne: solo 1 Presidente su 3 è donna. Si tratta di una tendenza non difforme a quella che si registra

nella maggior parte dei contesti organizzativi di qualsiasi tipo - aziendale o istituzionale -, dove la presenza femminile, pur forte alla base e nei livelli intermedi, si assottiglia via via che si risale lungo la piramide organizzativa per arrivare ai vertici.

Il differenziale tra uomini e donne nel grado di partecipazione all'attività gratuita nell'ambito delle OdV è misurabile anche per mezzo dei tassi specifici di attività, che mettono in rapporto il numero di persone che prestano attività gratuita con la sotto-popolazione di appartenenza: gli uomini che fanno volontariato sono il 3,7% della popolazione maschile mentre le donne sono solo il 2,8% della popolazione femminile. Vi è, dunque, una probabilità più alta di fare volontariato per gli uomini rispetto alle donne. In conclusione, da tutti i dati raccolti si evince una maggiore propensione degli uomini a fare volontariato nelle organizzazioni in genere e nelle OdV in particolare, rispetto alle donne. In parte questo squilibrio di genere è l'effetto del diverso ammontare di tempo libero disponibile rispettivamente per uomini e donne. La quantità di tempo libero, infatti, risulta mediamente più bassa per le donne nelle età centrali del corso di vita, a causa del sommarsi di lavoro extradomestico e di lavoro domestico e

La composizione dei volontari per genere, percentuale sul totale



di cura, e rappresenta un vincolo allo svolgimento di attività gratuite nelle organizzazioni; al contrario le attività di cura nella rete delle relazioni personali e familiari sono “culturalmente” appannaggio soprattutto delle donne, che si fanno carico degli obblighi di sostegno parentale e, non a caso, risultano più impegnate degli uomini anche nelle attività di volontariato svolte per proprio conto.

La caratterizzazione dei volontari è legata anche all’età, che risulta abbastanza elevata, in media di poco inferiore ai 50 anni. Peraltro questa caratterizzazione è in linea con la media italiana: il volontario tipo delle OdV ha un’età solo leggermente più bassa della popolazione nel suo complesso: 48,1 anni contro 48,7. Non ci sono differenze significative con l’età dei volontari delle altre organizzazioni, mentre coloro che svolgono attività informali hanno un’età più elevata, ancora più vicina a quella della popolazione nel suo insieme, anzi livemente superiore (48,9).

Il ruolo ricoperto dentro le OdV subisce chiaramente l’influenza dell’età: i presidenti delle OdV hanno in media 58 anni, ben dieci di più rispetto ai volontari delle stesse organizzazioni. La maggiore anzianità dei presidenti si ricollega sia ad un periodo più lungo di gavetta

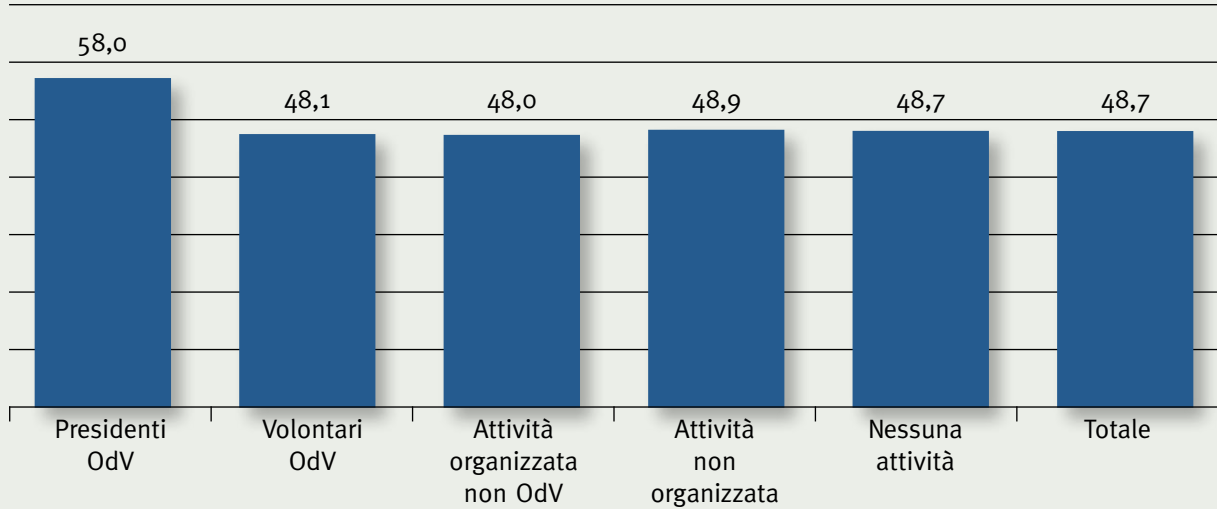
superato da coloro che arrivano ai vertici sia alle condizioni proprie delle età mature, in particolare la fine dell’attività lavorativa, che libera tempo per le pratiche di volontariato.

La propensione a fare volontariato è, dunque, appannaggio soprattutto delle età adulte. I giovani adulti con meno di 35 anni costituiscono poco meno di un quarto dei volontari nelle OdV (23,9%); la fascia degli adulti nella fase centrale delle responsabilità lavorative e familiari – tra i 35 e 54 anni – con il 39,4% rappresenta il blocco più significativo del volontariato; la fascia dei 55-74 anni ha un peso minore rispetto alla precedente, ma sempre importante (31,4%). Oltre i 74 anni si registra ancora una piccola quota, il 5,3%, che prosegue nell’attività.

In sintesi, la distribuzione dei volontari OdV in base all’età segue una curva ad U rovesciata: parte dai valori più bassi della presenza giovanile, sale al crescere dell’età, raggiungendo il picco di presenza per i 45-54enni e poi comincia a declinare via via che l’età si alza e avviene il passaggio alla terza e alla quarta età.

La partecipazione di giovani e anziani, dunque, rispecchia il peso di queste fasce di età nella popolazione, mentre sono sovrarappresentate le fasce di età centrali dai 45 ai 64 anni. La

Età media dei volontari

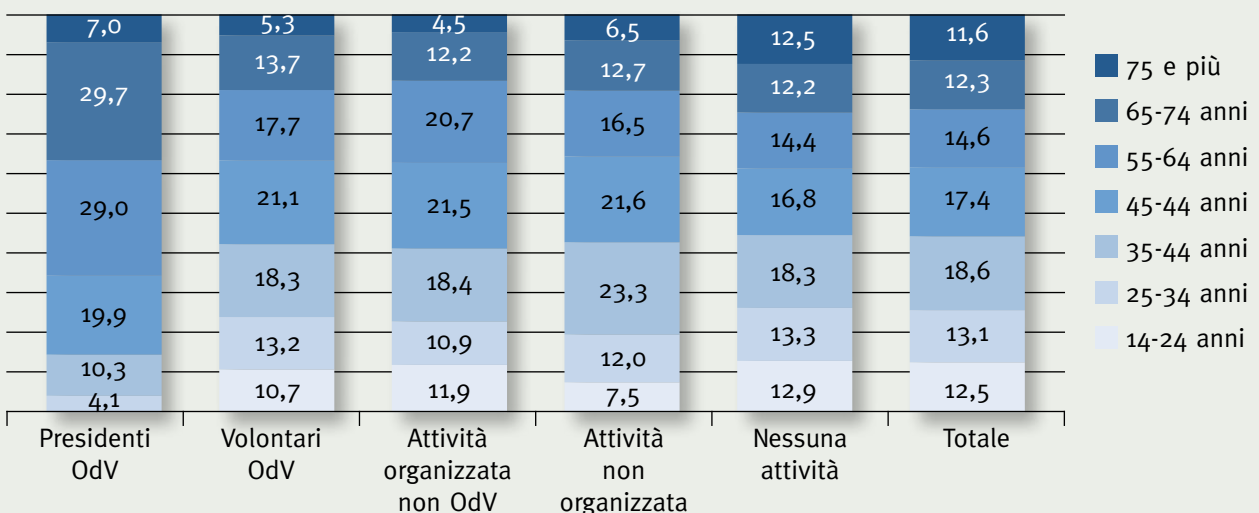


“responsabilità” sociale inerente all’attività a sostegno di altri si associa alle responsabilità, legate all’occupazione e alla famiglia, che contrassegnano alcune fasi della vita.

Come già ci segnalava l’indicatore sintetico dell’età media, i vertici delle OdV hanno una composizione per età slittata in avanti, verso le età più alte. La distribuzione dei presidenti per età segue una linea crescente: solo il 4,1% dei presidenti ha meno di 35 anni; il 10,3% nella

fascia 35-44 anni. La quota dei 45-54enni sale al 19,9%. Ma le fasce più rappresentate, entrambe con il 29%, sono quelle dei 55-64enni e dei 65-74enni. Come in tutti i cursus honoris di tipo classico, l’età appare premiante e fortemente correlata con il raggiungimento dei vertici dell’organizzazione, se non altro perché rispecchia in molti casi un’anzianità nell’attività di volontariato all’interno dell’OdV, che è una delle condizioni per l’assunzione di cariche.

La composizione dei volontari per classe di età, percentuale sul totale



<i>Classe di età</i>	Presidenti OdV	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
14-24 anni	...	10,7	11,9	7,5	12,9	12,5
25-34 anni	4,1	13,2	10,9	12,0	13,3	13,1
35-44 anni	10,3	18,3	18,4	23,3	18,3	18,6
45-54 anni	19,9	21,1	21,5	21,6	16,8	17,4
55-64 anni	29,0	17,7	20,7	16,5	14,0	14,6
65-74 anni	29,7	13,7	12,2	12,7	12,2	12,3
75 e più	7,0	5,3	4,5	6,5	12,5	11,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche i tassi (il numero di volontari ogni 100 persone nella stessa fascia di età) ci restituiscono questa percezione di una maggiore probabilità di fare volontariato dai 45 anni in poi, quando l'attività lavorativa si è consolidata e i figli sono più grandi. La sicurezza occupazionale, come vedremo meglio più avanti, e il minor impegno richiesto dalla responsabilità genitoriali libera tempo e risorse per le azioni di aiuto e sostegno agli altri.

Risulta evidente anche la relazione diretta tra attività di volontariato e livello di istruzione. Il capitale scolastico ed educativo agisce in modo positivo sulla partecipazione al volontariato, come su altri tipi di partecipazione sociale e politica, favorendole e incrementandole. L'istruzione può incentivare la partecipazione alle attività di volontariato sia direttamente accrescendo la sensibilità e la consapevolezza personale, sia indirettamente in quanto produce condizioni professionali più garantite, che, come si vedrà più avanti, agevolano l'impegno nelle OdV.

Solo il 40,4% dei volontari ha un titolo di stu-

dio che non supera il diploma di scuola media inferiore – contro una quota di popolazione che arriva al 52,5%. Il titolo di studio più diffuso è il diploma di scuola media superiore, raggiunto dal 43,5% dei volontari. Ma a fare la differenza è soprattutto il 21,1% dei laureati, quasi il doppio della quota presente nella popolazione (12,6%). Il livello di istruzione più alto rispetto alla media della popolazione accomuna tutti i volontari sia nelle OdV che nelle altre organizzazioni che nelle attività informali.

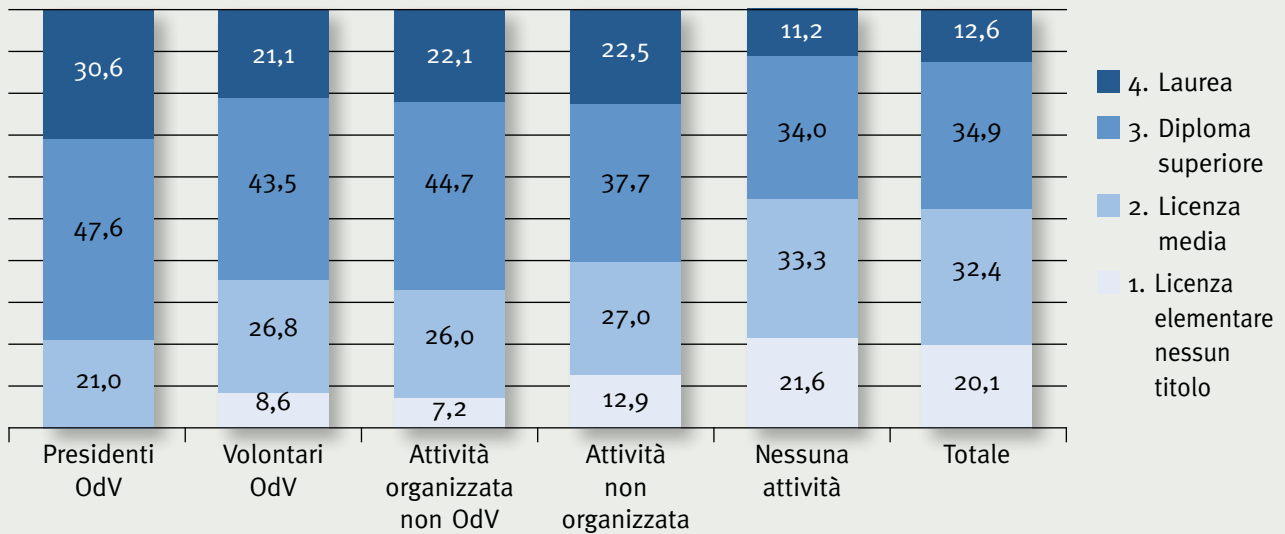
Il differenziale dei livelli di istruzione è ben sintetizzato dall'indice specifico sul numero medio di anni di studio calcolato sul titolo più alto conseguito².

Questa tendenza si rafforza ulteriormente quando osserviamo i presidenti: cresce il numero dei laureati, che arriva al 30% e si dimezza, scendendo al 20%, la quota di persone con bassi titoli di studio.

Nelle OdV sono le donne a spingere verso l'alto il livello medio di istruzione: quasi tre volontarie su 10 hanno una laurea. Tra gli uomini la quota di laureati si ferma al 16,3%. L'alto

² L'indice è costruito considerando 5 anni per la licenza elementare, otto per la media inferiore, 13 per il diploma o media superiore, 18 per la laurea.

La composizione dei volontari per titolo di studio, percentuale sul totale



Titolo di studio	Presidenti OdV	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
Licenza elementare - nessun titolo	...	8,6	7,2	12,9	21,6	20,1
Licenza media	21,1	26,8	26,0	27,0	33,3	32,4
Diploma superiore	48,0	43,5	44,7	37,7	34,0	34,9
Laurea	30,9	21,1	22,1	22,5	11,2	12,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di istruzione (anni medi di studio)	13,4	12	12,2	11,7	10,2	10,4

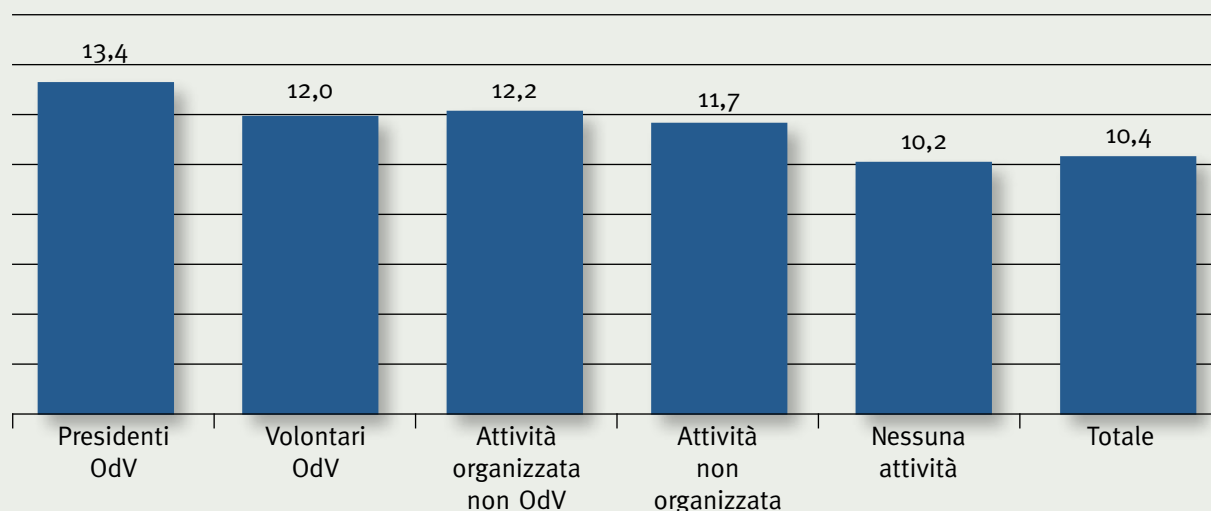
capitale educativo sembra, dunque, un fattore di promozione dell'impegno nel volontariato soprattutto per le donne.

I tassi ci permettono di valutare la forza del fattore istruzione sulla probabilità di fare volontariato: se consideriamo i gruppi di popolazione distinti in base al titolo di studio raggiunto, avere la laurea quadruplica le probabilità di svolgere attività gratuita di sostegno ad altri rispetto a coloro che hanno solo la licenza elementare e le raddoppia rispetto a chi ha la licenza di scuola media inferiore: 5,5 laureati su

100 sono volontari OdV, a fronte di 4 diplomati di media superiore su 100 e di 2,7 con licenza media su 100.

Fare volontariato e avere un'occupazione sono due condizioni fortemente correlate. Infatti, il profilo dei volontari nelle OdV dal punto di vista della condizione occupazionale si caratterizza, rispetto alla media della popolazione, per la maggiore presenza di occupati. La quota di occupati al 48,9% sopravanza di ben 8 punti percentuali l'analoga quota presente nella popolazione.

Numero medio di anni di istruzione



Ma anche le condizioni di chi nel mercato del lavoro ci è stato e ne uscito per pensionamento e di chi non è ancora entrato a pieno titolo nel mercato del lavoro perché ancora impegnato negli studi rappresentano fattori incentivanti la partecipazione. I ritirati dal lavoro sono il 23,1% dei volontari nelle OdV (contro il 20,2% nella popolazione) e gli studenti il 9,7% (contro l'8,4%). Sottorappresentati appaiono invece disoccupati e casalinghe. La quota di casalinghe, in particolare, appare dimezzata rispetto a quella presente nella popolazione (il 7,8% contro il 14,9%). Lo stesso profilo occupazionale mostrano i volontari nelle altre organizzazioni mentre il volontariato informale è esercitato in misura ancora più alta dagli occupati, ma anche da una quota più consistente di disoccupati e ca-

salinghe, mentre ritirati dal lavoro e studenti sembrano meno coinvolti.

Di nuovo, come per le caratteristiche esaminate in precedenza, il profilo medio dei presidenti si stacca da quello dei volontari delle OdV per la predominanza dei ritirati dal lavoro, che arrivano al 47%, praticamente la stessa quota degli occupati. Il ruolo di presidenti è appannaggio pressoché esclusivo di occupati e di pensionati; tutte le altre categorie, che sono incluse e sono una parte importante della base dei volontari, contribuiscono in misura quasi nulla alla formazione della leadership.

Si può dire che l'integrazione sociale attraverso il lavoro incentiva la partecipazione al volontariato, che a sua volta rafforza ulteriormente l'integrazione sociale di chi lo pratica, creando

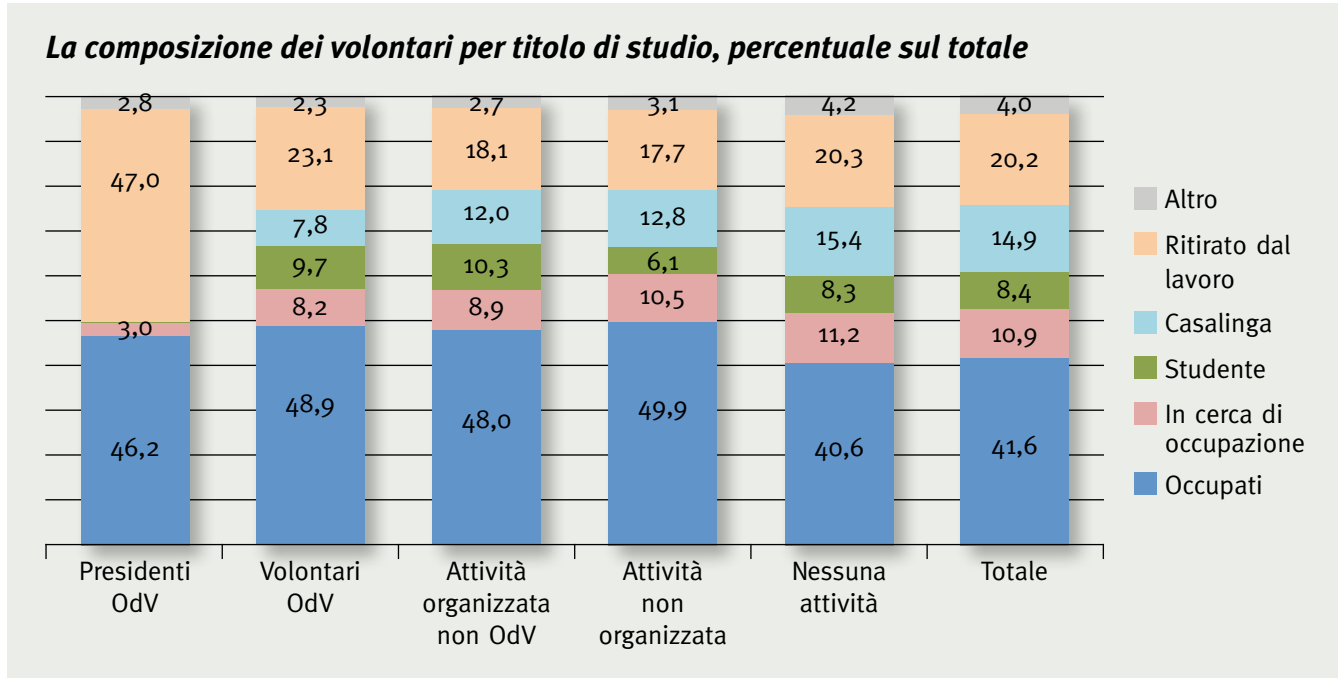
La composizione dei volontari OdV per genere e titolo di studio, percentuale sul totale

	titolo di studio				totale
	Licenza elementare - nessun titolo	Licenza media	Diploma superiore	Laurea	
uomo	8,5	28,6	46,6	16,3	100,0
donna	8,8	24,6	39,6	27,0	100,0
totale	8,6	26,8	43,5	21,1	100,0

un circolo virtuoso. Questo è ancora più vero nel caso dei presidenti, che provengono per la quasi totalità del mondo del lavoro.

La verifica per mezzo dei tassi ribadisce la mag-

giore probabilità di occupati, studenti e ritirati dal lavoro di partecipare alle OdV. Il tasso di volontariato per tutti i tre gruppi è al 3,8%, superiore a quello medio della popolazione che è



al 3,2%. Tutte e tre queste condizioni, seppure diverse tra loro quanto a integrazione nel mercato del lavoro, disponibilità di tempo libero, capitale scolastico e culturale, favoriscono le pratiche di volontariato rispetto allo stato di disoccupato o di casalinga, i cui tassi si fermano rispettivamente al 2,4% e all'1,7%.

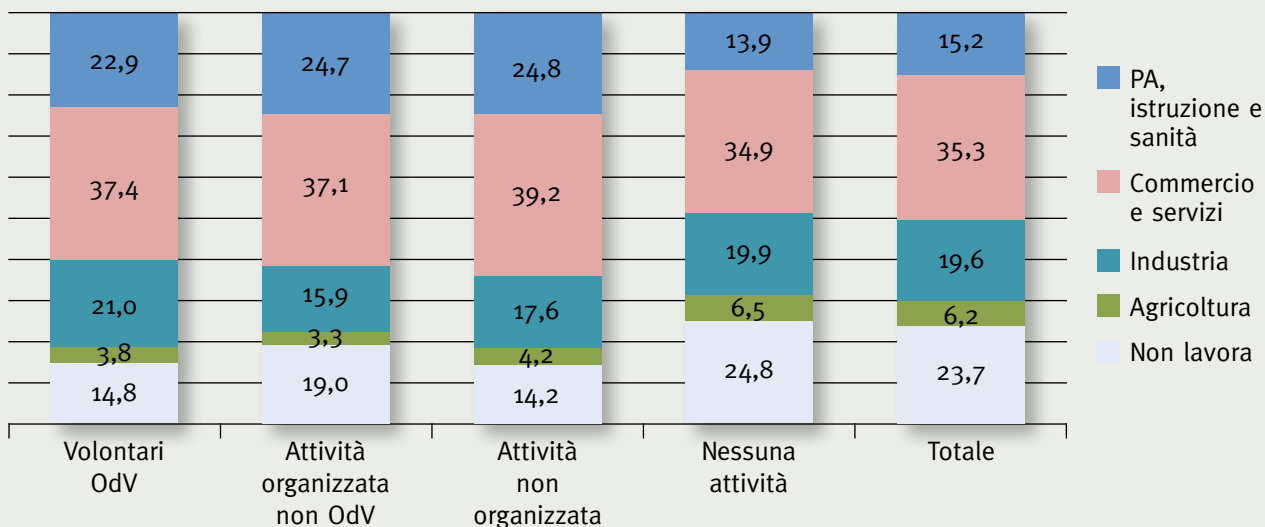
Anche il settore di attività economica differenzia il profilo dei volontari Odv rispetto alla popolazione: come avviene nella popolazione, la collocazione prevalente dei volontari OdV che svolgono un'occupazione è nel settore del commercio e dei servizi. A contraddistinguere il profilo dei volontari OdV è, però, il fatto che un cospicuo 30,5% di questi ultimi lavora nella Pa, nell'istruzione e nella sanità (contro il 19,9% della popolazione); è più bassa, invece, la percentuale di occupati nell'industria (19,6% contro 25,7%). La maggiore incidenza degli occupati nella PA e nei servizi come istruzione e sanità può essere collegata a due fattori: a) le maggiori possibilità di organizzare il proprio

tempo per chi lavora ad "orario fisso"; b) la specializzazione professionale (si pensi in particolare al ruolo dei medici e paramedici nelle attività svolte dalle OdV).

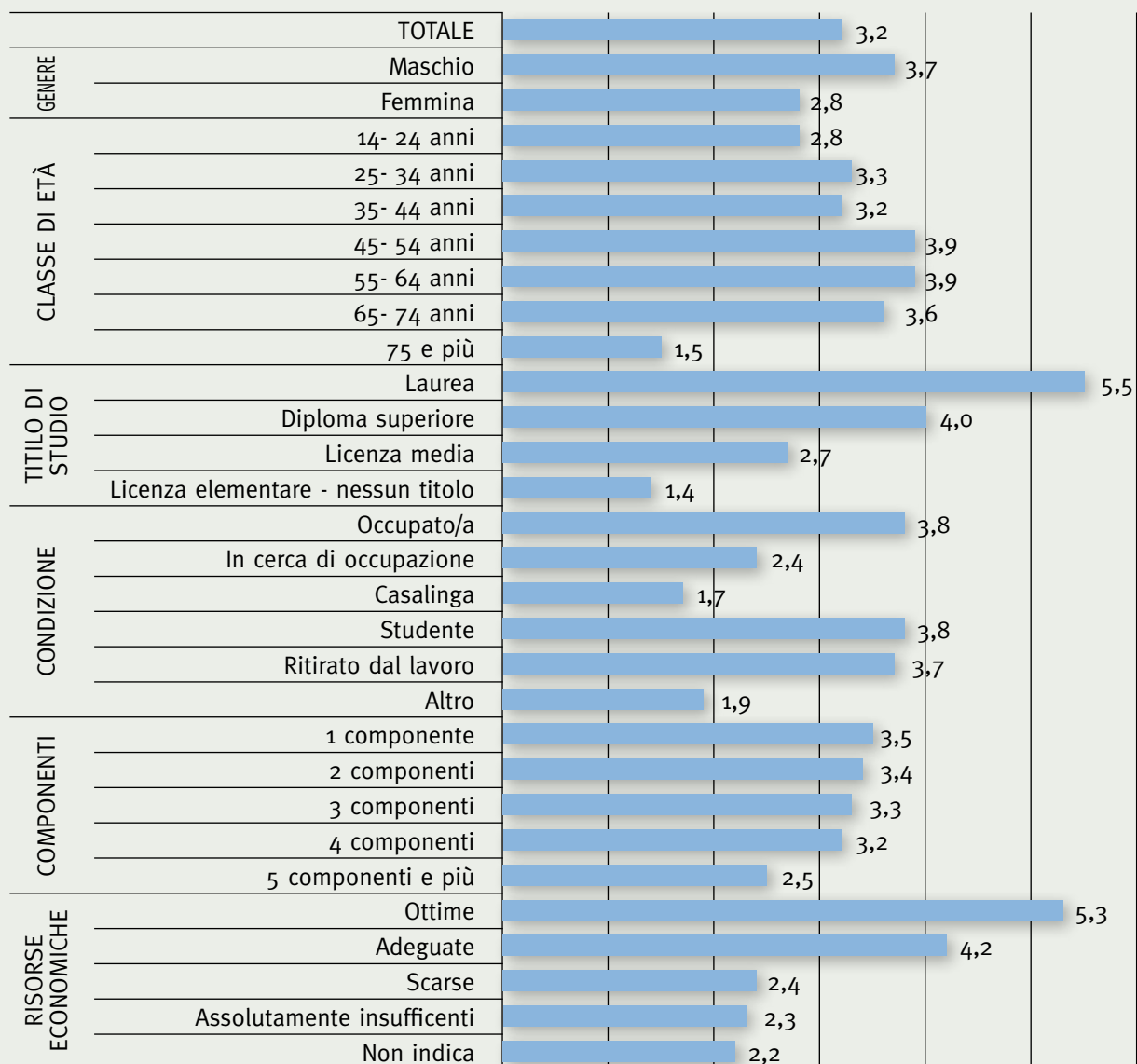
Nel gruppo dei presidenti rimane invariata la predominanza degli occupati nel commercio e nei servizi, ma si assottiglia la quota di PA, scuola e sanità e si espande, invece, quella degli occupati nell'industria.

In conclusione, se mettiamo a confronto tutte le categorie esaminate, la probabilità di far parte di un'Odv è massima tra i laureati (5,5%) e tra coloro che dispongono di elevate risorse economiche (5,3%); è, comunque superiore alla media (3,2%) tra gli uomini, i 45-64enni, i diplomati, gli occupati, gli studenti e i pensionati e tra coloro che hanno un reddito familiare auto-valutato come adeguato alle proprie esigenze. Donne, giovani, anziani, persone con bassi livelli di istruzione, disoccupati e casalinghe e, in genere, coloro che hanno redditi ridotti hanno, invece, una probabilità inferiore alla media.

La composizione dei volontari per titolo di studio, percentuale sul totale



Sintesi dei tassi di volontariato Odv per alcune caratteristiche sociodemografiche



Le modalità di impegno nelle OdV

Abbiamo identificato come modalità di impegno che caratterizzano il contributo dei volontari nelle Odv il tipo di attività svolta, il tempo dedicato e l'anzianità della partecipazione all'organizzazione.

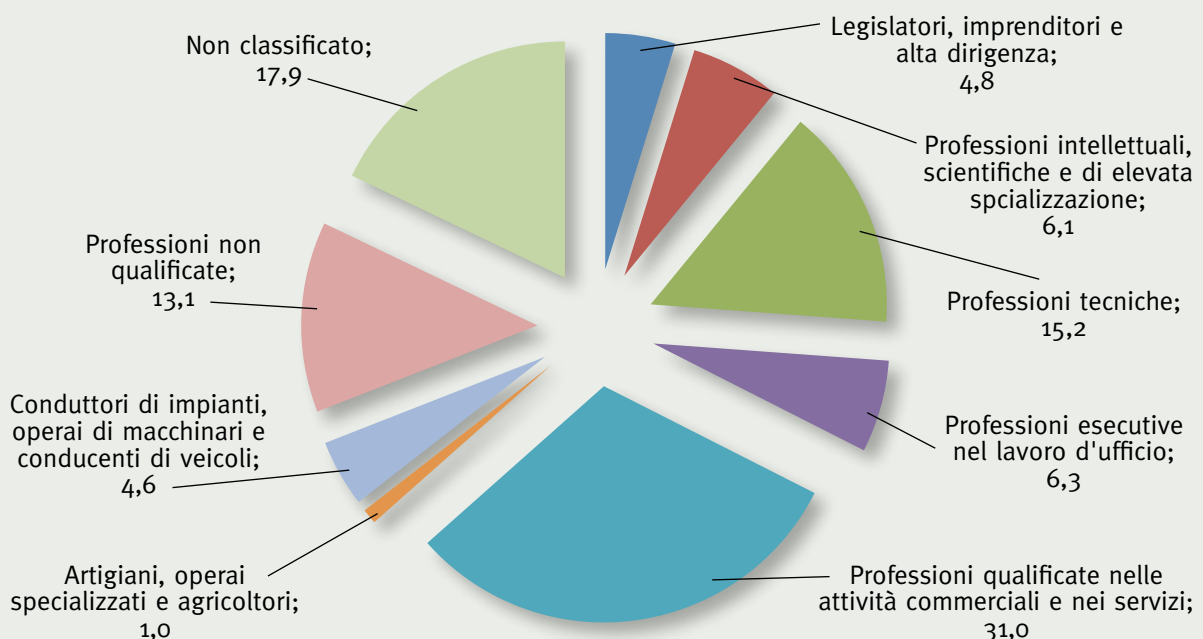
Per comprendere meglio quali sono le attività svolte dai volontari nelle OdV, queste sono state ricondotte alle professioni equivalenti svolte nel mondo del lavoro. Le più diffuse risultano le professioni qualificate nel settore del commercio e dei servizi (31%), tra di esse sono compresi gli assistenti socio-sanitari, le babysitter, le badanti che accudiscono anziani e malati.

Il 17,9% delle professioni non classificate come lavori equivalenti rappresenta l'esercito dei "donatori" (di sangue o altro materiale biologico, come midollo osseo o altri organi). Su livelli simili l'apporto dei volontari in attività equivalenti alle professioni tecniche (infermiere ed assistente sociale) (15,2%).

Le attività non qualificate, che comprendono

un'ampia gamma di professioni cosiddette "generiche", come quelle di coloro che lavorano per le raccolte fondi e le collaboratrici domestiche, ovvero chi aiuta nei lavori domestici per persone con difficoltà, raccolgono un altro 13,1%. Tra il 6% e il 5% raccolgono i gruppi delle professioni intellettuali, scientifiche di alta specializzazione (i medici, i veterinari, gli avvocati, i giornalisti, i musicisti e i cantanti), delle professioni assimilate a ruoli di alta dirigenza, quali i presidenti delle associazioni, grandi o piccole che siano, delle professioni cosiddette "esecutive" e di ufficio (segretaria dell'associazione, parte amministrativa di gestione, operatori telefonici che rispondono al telefono per le emergenze) e dei conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli (autisti di autoambulanze, pulmini per bambini o anziani e, in generale, i mezzi di trasporto per persone o animali). All'1%, infine, troviamo gli artigiani, gli operai specializzati e gli agricoltori.

La composizione dei volontari OdV per tipo di attività nell'organizzazione, percentuale sul totale



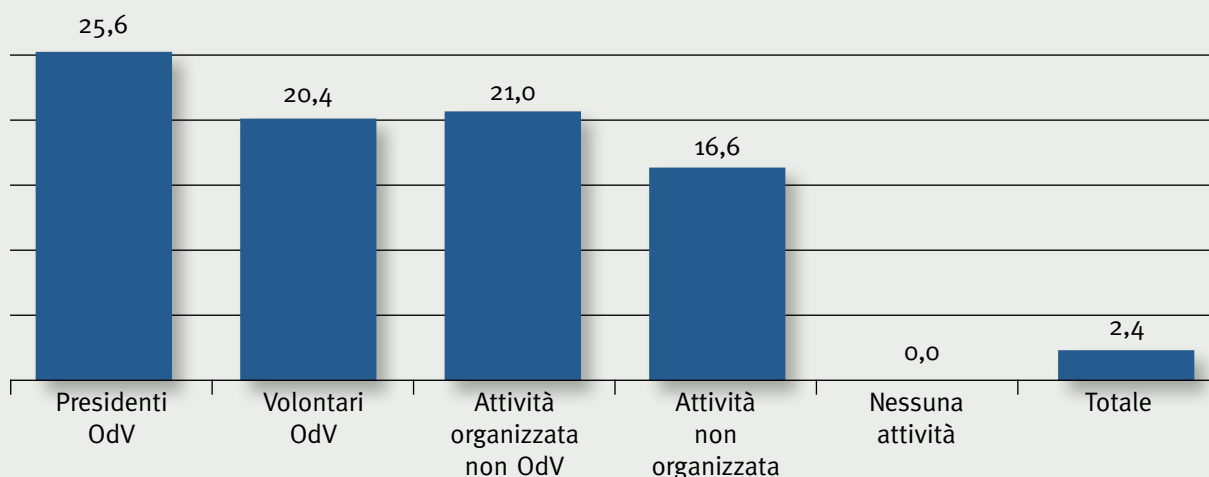
Un volontario OdV, in media, dedica 20,4 ore al mese alla sua attività. Considerato che stiamo parlando di 1.710.000 persone, si arriva ad una stima di 28,7 milioni di ore di impegno gratuito svolto in un arco di quattro settimane. L'impegno medio orario mensile è simile per i volonta-

ri non OdV e scende invece quando l'attività di volontariato è svolta informalmente.

I presidenti OdV dedicano una parte maggiore del loro tempo, investendo 25,6 ore al mese, corrispondenti a quasi 4 giorni lavorativi pieni.

L'impegno orario si concentra nelle fasce tra le 2

Numero medio di ore dedicate all'attività nell'arco di 4 settimane



e le 9 ore. I volontari OdV sono i più disponibili di tutti anche nelle fasce più ristrette (1 ora alla settimana) e in quelle più estese, in questo caso al pari dei volontari in altre organizzazioni (sopra le 20 ore). Rispetto alla media dei volontari OdV, ad offrire una quota maggiore del proprio tempo sono le donne, i giovani fino a 34 anni e gli over45enni, i laureati, i ritirati dal lavoro,

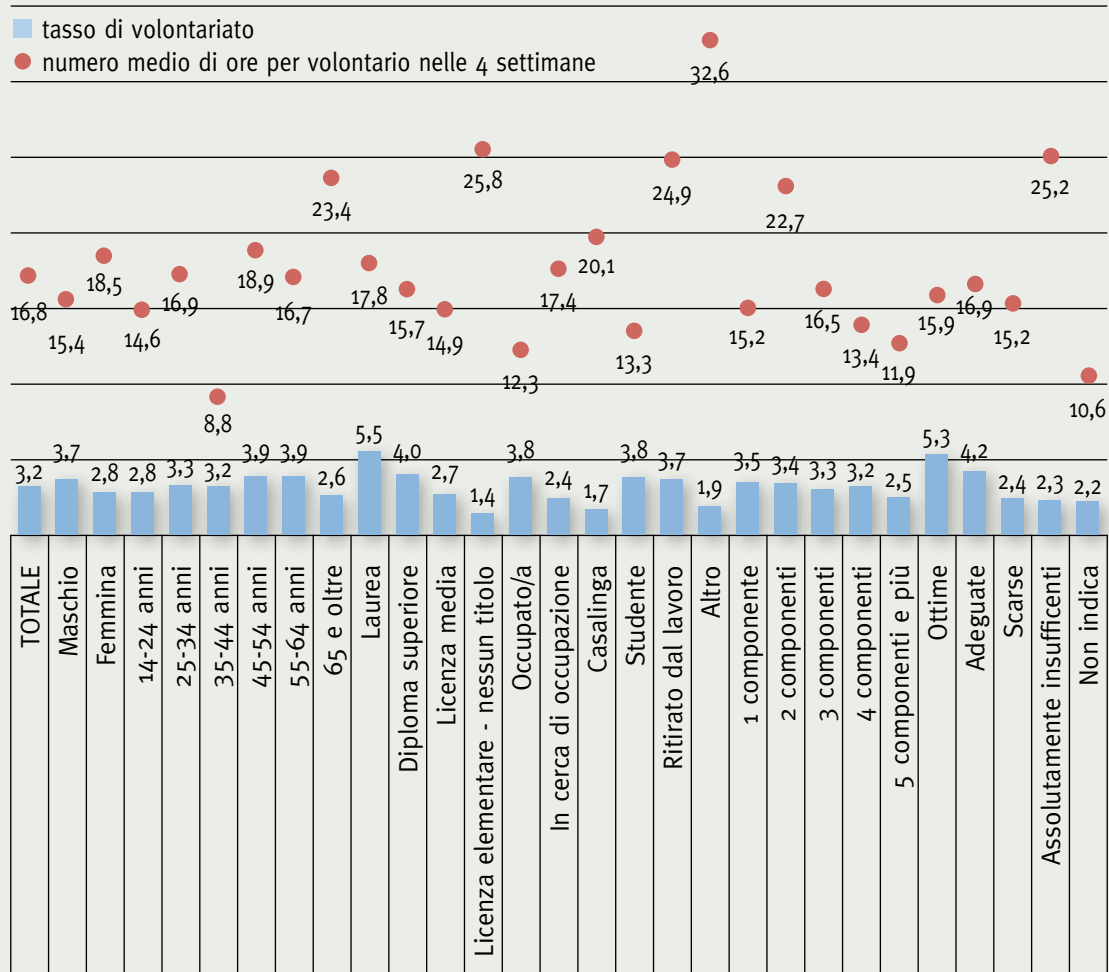
le casalinghe e i disoccupati. Alcuni di questi gruppi, come abbiamo visto esaminando i tassi di volontariato, per esempio le donne o gli over 65, sono meno propensi a fare volontariato, per ragioni ed ostacoli attinenti alla loro condizione personale (impegni di cura verso i familiari, stato di salute legato all'età), ma quando lo fanno vi dedicano un tempo superiore agli altri.

Ore totali di attività gratuita, organizzata e non, nelle 4 settimane	Presidenti OdV	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
zero o meno di un ora	...	0,0	0,0	0,0	100,0	87,4
1 ora	...	13,2	4,3	8,7	0,0	1,0
da 2 a 4 ore	...	21,1	23,1	35,4	0,0	3,4
da 5 a 9 ore	...	17,5	23,2	24,8	0,0	2,8
da 10 a 14 ore	...	11,4	11,7	8,8	0,0	1,3
da 15 a 19 ore	...	8,6	10,3	6,2	0,0	1,0
da 20 a 39 ore	...	14,6	13,1	7,7	0,0	1,4
40 ore e oltre	...	13,6	14,3	8,4	0,0	1,5
Totale complessivo	...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media ore	25,6	20,4	21,0	16,6	0,0	2,4

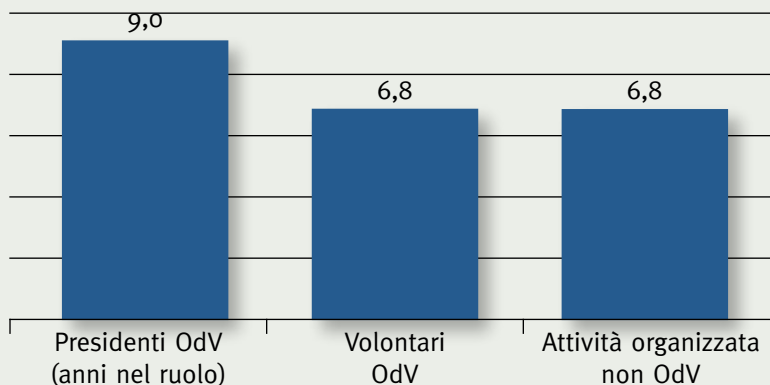
Mediamente i volontari OdV dichiarano un'anzianità di appartenenza all'organizzazione di 6,8 anni. Analoga l'anzianità per i volontari di altre organizzazioni.

La carica di presidente è associata ad un'anzianità più elevata rispetto ai volontari OdV. In media ricoprono infatti il loro ruolo da nove anni, e dunque sono soci da molti di più.

Tassi di volontariato e numero medio di ore dedicate all'attività nell'arco di 4 settimane per alcune caratteristiche sociodemografiche



Durata della partecipazione (numero medio di anni dall'inizio dell'attività)



Valori e motivazioni dell'impegno nelle OdV

La motivazione che spinge 7 volontari su 10 a svolgere attività di volontariato nelle OdV è una motivazione valoriale pura: l'adesione alle finalità del gruppo ("credere nella causa sostenuta dal gruppo"). Emerge al secondo posto nella graduatoria delle risposte la motivazione prettamente di stampo solidaristico ("dare un contributo alla comunità" al 43,5%, ma anche "l'urgenza di fare fronte a bisogni che i servizi pubblici non soddisfano" al 19,4%).

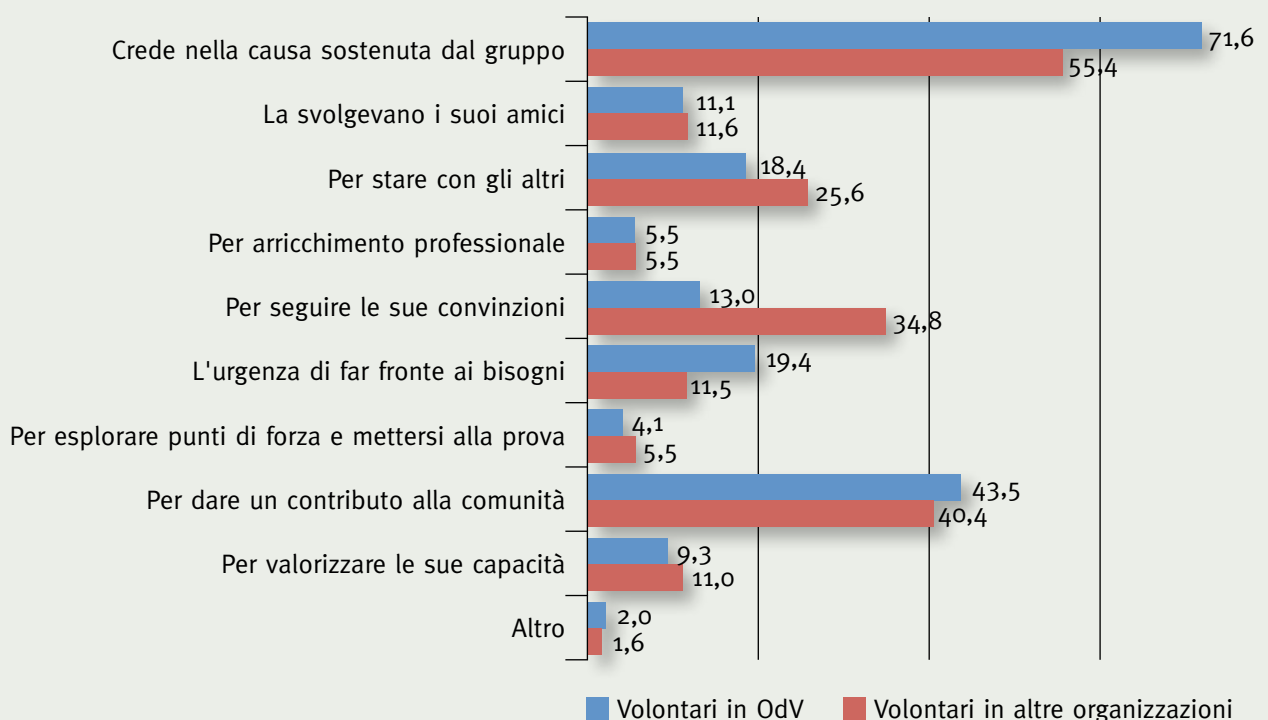
Distanziati nelle adesioni sono gli altri tipi di motivazione: quella di affermazione individualistica sia valoriale sia "strumentale" ("il seguire le proprie convinzioni" al 13%; "il valorizzare le proprie capacità" al 9,3%; "l'arricchimento professionale" al 5,5%; "il mettersi alla prova" al 4,1%; e quella del bisogno di integrazione sociale ("per stare con gli altri" al 18,4%; "il seguire gli amici" all'11,1%).

Rispetto ai volontari delle altre organizzazioni, tra i volontari OdV gli aspetti legati alla comunità e alla solidarietà verso gli altri sono maggiormente apprezzati, sia come contributo alla comunità, sia come risposta ai bisogni dei destinatari dell'azione.

Il senso di soddisfazione e di realizzazione personale rappresenta il maggiore beneficio che i volontari OdV indicano come effetto dell'attività svolta ("sentirsi meglio con sé stessi" al 51,3%). Anche il beneficio "sociale" dell'allargamento della propria rete di rapporti interpersonali e quindi di una crescita dell'integrazione sociale viene percepito come importante dal 36,2% degli intervistati. Sulla stessa linea si collocano coloro che dicono che fare volontariato ha migliorato la loro capacità di relazione con gli altri (16,4%).

Interessante, anche rispetto al dibattito attua-

Le motivazioni del volontario OdV, percentuale sul totale (risposte a scelta multipla)



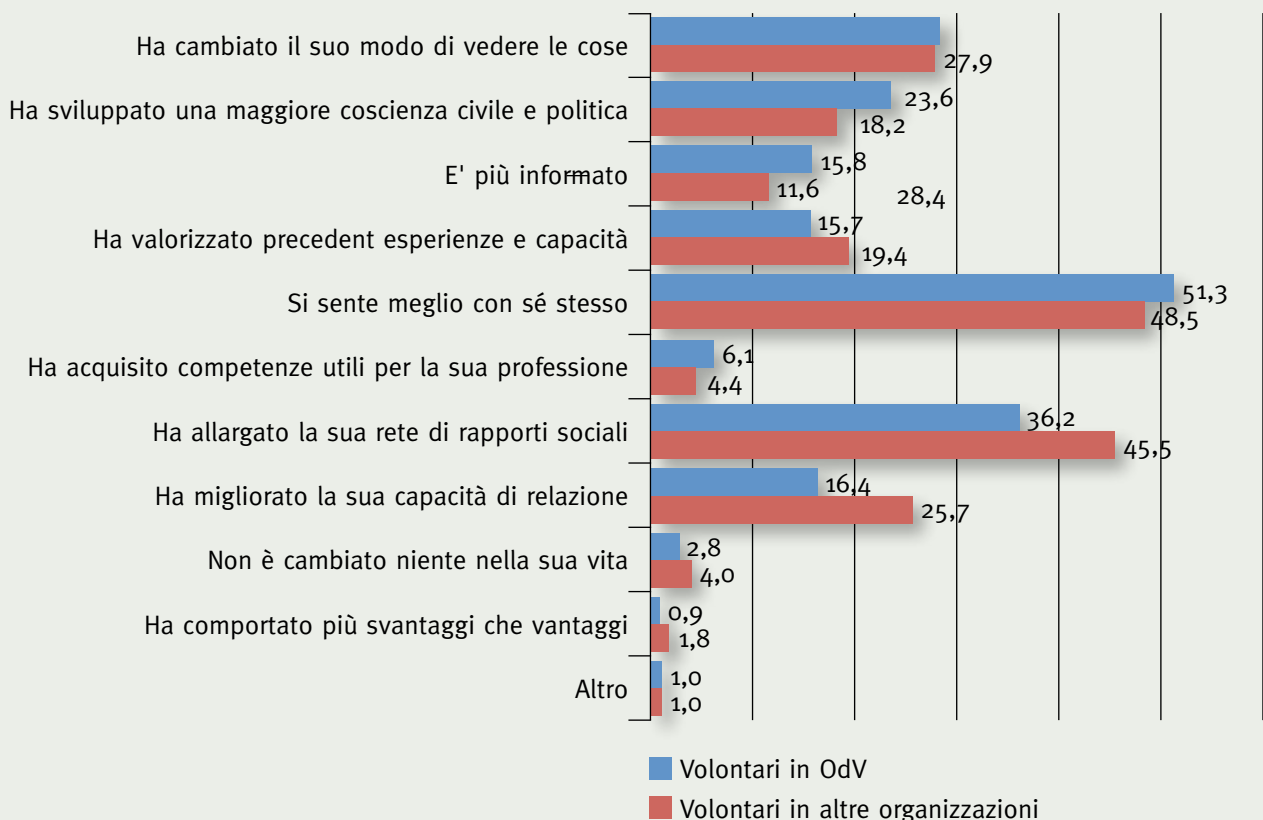
le sull'apprendimento non formale, che spesso avviene proprio nell'ambito delle organizzazioni di volontariato e che ancora richiede la definizione di percorsi di riconoscimento e di certificazione appropriati, sono le indicazioni date dal 6,1% dei volontari OdV che dicono di aver acquisito competenze utili per la loro professione e dal 15,7% di coloro che dichiarano di aver così valorizzato precedenti esperienze e capacità. Queste risposte ci danno una dimensione della consapevolezza da parte delle persone della funzione formativa in senso proprio esercitata dalle OdV e dello scambio esistente tra conoscenze e competenze dall'ambito formale definito dai titoli di studio e di formazione e conoscenze e competenze che maturano nell'attività di volontariato. Importante è anche la percezione che fare vo-

lontariato abbia attivato dei processi di cambiamento e di crescita personale: "ha cambiato il mio modo di vedere le cose", così dice il 28,4%; "ha sviluppato la mia coscienza civile e politica", così si esprime il 23,6% dei volontari OdV; "sono più informato", ancora il 15,8%.

Gli insoddisfatti, che ritengono che l'attività non abbia apportato niente alla loro vita o che gli svantaggi abbiano superato i vantaggi, sono quote piccolissime, intorno all'1%.

Non vi sono particolari differenze nelle risposte rispetto ai volontari delle altre organizzazioni, salvo una maggiore propensione dei secondi a individuare come ricadute dell'attività gratuita a favore di altri quelle di integrazione sociale (l'allargamento della rete di rapporti e il miglioramento delle capacità di relazione).

Gli effetti del volontariato nella percezione dei volontari OdV, percentuale sul totale (risposte a scelta multipla)



Condizioni di vita dei volontari

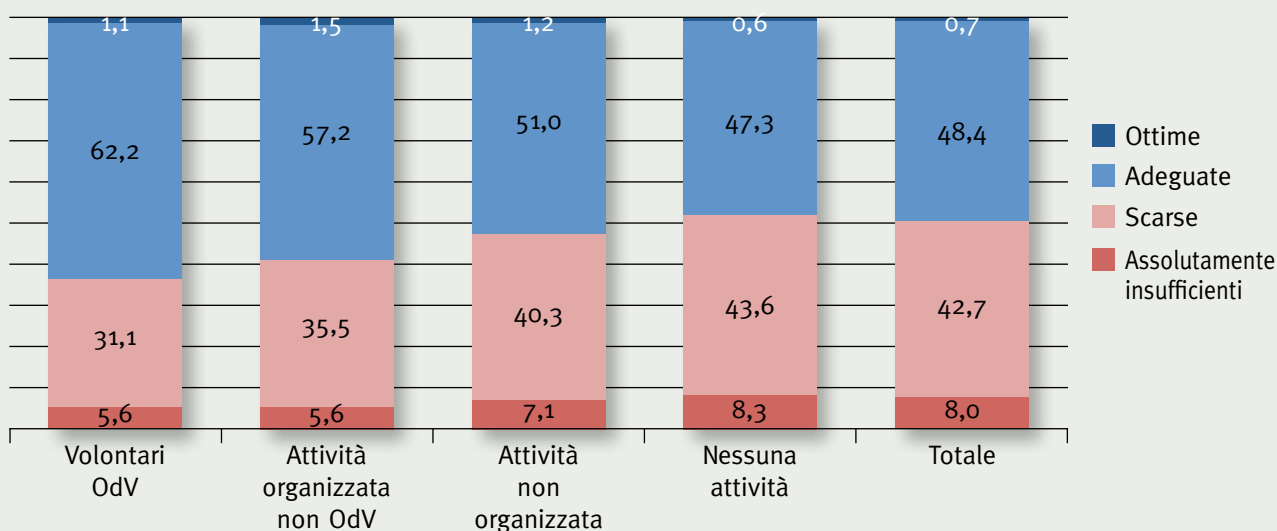
Esaminiamo ora alcuni lati delle condizioni e del modo di vivere dei volontari OdV che sono direttamente o indirettamente correlati al fare volontariato: da un lato, vi sono alcuni aspetti, quali il reddito familiare e la dimensione della famiglia, dall'altro abbiamo invece alcuni tipici comportamenti e atteggiamenti, quali i consumi culturali e la partecipazione sociale e politica, che definiscono lo stile di vita delle persone.

Il legame fra la propensione a svolgere attività gratuite e il livello di reddito della famiglia di appartenenza emerge abbastanza chiaramente quando il volontariato è svolto presso le organizzazioni, in particolare proprio nelle OdV, dove la quota di persone con un buon reddito familiare è più alta di quasi 15 punti rispetto alla media della popolazione: 63,3% dei volontari OdV vivono in famiglie con redditi adeguati o elevati contro il 49,1% della popolazione.

Al contrario l'attività di volontariato informale

è svolta da una quota di persone con risorse di reddito familiare più scarse: probabilmente spesso queste attività non organizzate sono una sorta di auto-aiuto e di aiuto *face-to-face* all'interno di cerchie parentali, di vicinato e amicali in condizioni di fragilità economica. Queste disuguaglianze nella partecipazione derivano dal fatto che, come è evidente, ad attività extralavorative gratuite può più facilmente dedicarsi chi appartiene a famiglie agiate (tasso specifico al 5,3%), un po' meno chi ha risorse economiche adeguate (tasso specifico al 4,2%), ancora meno (il tasso quasi si dimezza) chi vive in famiglie con difficoltà economiche (2,4%). Tuttavia è da notare che il tasso di partecipazione al volontariato anche nel caso di maggiore fragilità economica non si azzerava mai ma si mantiene seppure su livelli più bassi. Sintetizzando il livello di disponibilità economiche della famiglia in un indice in scala 0-10³ si evidenzia il lieve ma significativo più elevato

La composizione dei volontari per condizioni economiche della famiglia di appartenenza, percentuale sul totale



3 | L'indice è calcolato come media aritmetica assegnando valore zero a "assolutamente insufficienti"; 3,33 a "scarse"; 6,66 ad "adeguate"; 10 a "ottime".

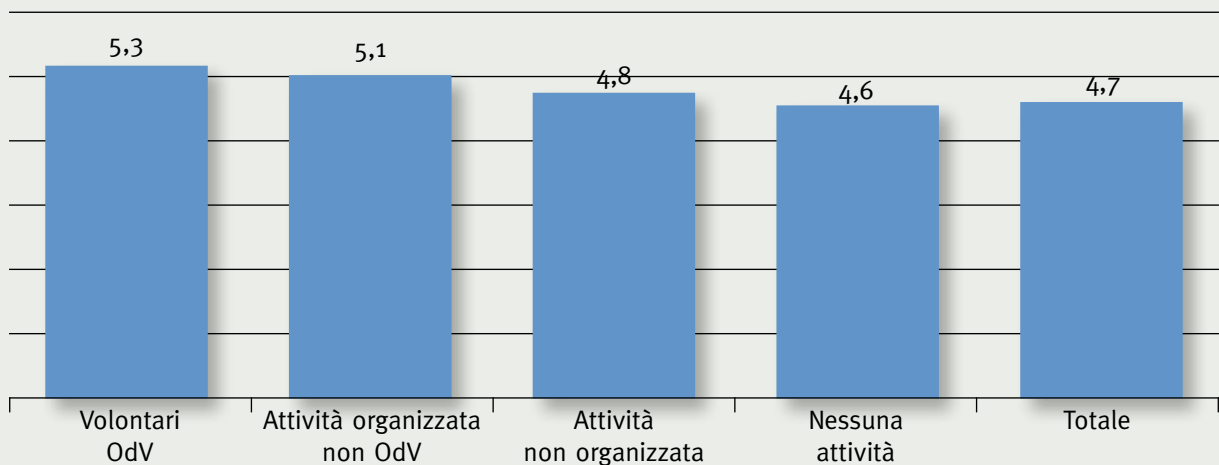
“benessere” dei volontari in OdV rispetto ai consueti gruppi di raffronto.

La numerosità media dei componenti della famiglia non sembra, invece, essere una variabile significativa per l'analisi della partecipazione: nel caso dei volontari OdV è appena sotto quella della popolazione: 2,3 componenti contro 2,5; ma, nel caso delle altre organizzazioni di volontariato, risulta lievemente superiore (2,6) sia a quello delle OdV sia a quello della popolazione. Anche l'analisi dei tassi specifici di volontariato per numero dei componenti ci mostra una tendenza assai lieve in termini di correlazione inversa: più sale il numero dei componenti

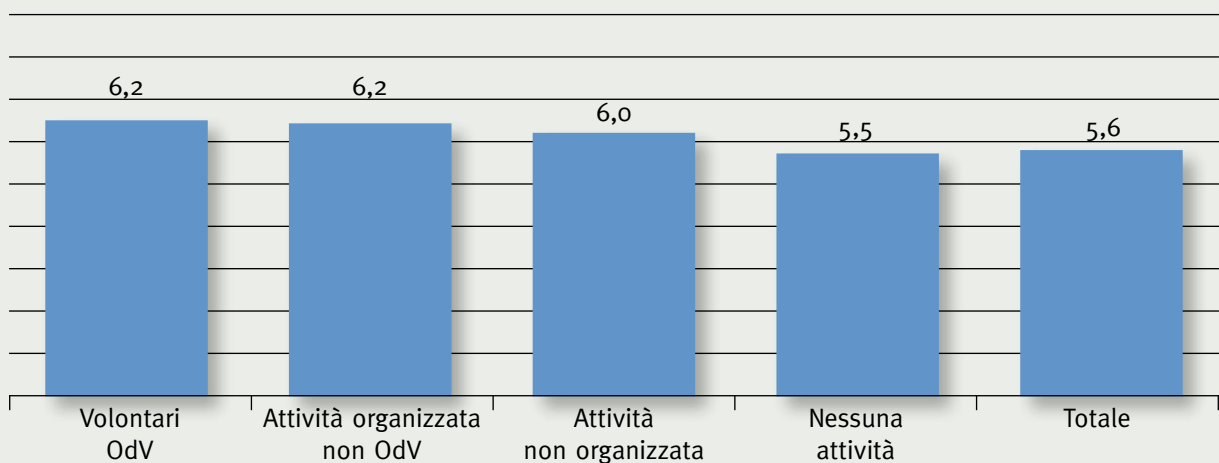
più si riduce la propensione al volontariato. Naturalmente la ragione risiede nella maggiore probabilità della presenza di persone a carico per cui vi è necessità di cure, in particolare figli minori, ma come si è visto il maggiore effetto di questa condizione è scontato dalle donne, i cui tassi di partecipazione sono sensibilmente più bassi degli uomini.

Anche lo stato di salute rappresenta una variabile influente per la partecipazione al volontariato. Mediamente chi fa volontariato gode di condizioni di salute migliori di quelle medie della popolazione, in particolare quando il volontariato si svolge per il tramite di organizza-

Volontari per condizioni economiche della famiglia di appartenenza, indice di sintesi 0-10



I volontari per stato di salute personale, indice scala 0-10



zioni: i valori rispettivi dell'indice in base 10 dello stato di salute⁴ sono di 6,2 per i volontari nelle OdV e nelle altre organizzazioni e di 5,6 per la popolazione nel suo insieme.

Per completare il ritratto dei volontari OdV, prenderemo in esame alcuni comportamenti che ci aiutano a definire il loro stile di vita.

Quello che si evince dai dati relativi alla frequenza di fruizione di eventi culturali, di lettura dei giornali, di numero di libri letti, di partecipazione religiosa e di interesse per la politica, è che, come abbiamo già visto a proposito dei titoli di studio più elevati della media, i volontari OdV rappresentano un gruppo di popolazione che ha molti tratti tipici della cosiddetta borghesia riflessiva e dei settori produttivi ad alta innovazione e alto contenuto professionale: alto capitale scolastico, alto capitale culturale e alti consumi culturali, alto grado di informazione e di interesse politico, maggiore laicità.

Questo ritratto raccoglie tutti i volontari organizzati o informali, ma tra di loro le tendenze più accentuate sono presenti proprio tra i volontari OdV, che costituiscono una sorta di punta avanzata del mondo del volontariato attuale. I volontari OdV sono più degli altri consumatori di beni culturali. Calcolando una media della frequenza con la quale fruiscono di cinema, musei, teatro, opera, altri concerti musicali, eventi sportivi e visita a monumenti, l'indice di fruizione in base dieci⁵ è 6,1 contro il 5,2 della popolazione complessiva e mostrano anche l'interesse più alto per l'informazione attraverso i media (giornali e riviste) (indice di informazione al 5,4 contro il 3,9 medio della popolazione). In particolare risulta compresa la fascia di coloro che non leggono mai i giornali. Anche l'indice della lettura dei libri (numero medio di libri letti nell'anno) conferma l'orientamento particolarmente attento alla cultura e all'informazione.

La composizione dei volontari per livello dei consumi culturali, percentuale sul totale e indice scala 0-10

Frequenza della fruizione di eventi culturali (teatro, cinema, musei, opera, concerti, eventi sportivi e visita a monumenti)	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
1. non fruisce di eventi	0,8	0,8	1,2	1,5	1,4
2. molto scarsa (1-4 punti)	0,4	0,3	0,5	0,3	0,3
3. scarsa (5-8 punti)	32,6	29,7	39,8	56,6	53,8
4. media (9-12 punti)	36,0	39,8	35,6	29,1	30,1
5. alta (13-16 punti)	20,6	19,7	14,9	9,2	10,4
6. molto alta (17 punti e oltre)	9,6	9,7	7,9	3,4	4,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice (0-10)	6,1	6,1	5,7	5,1	5,2

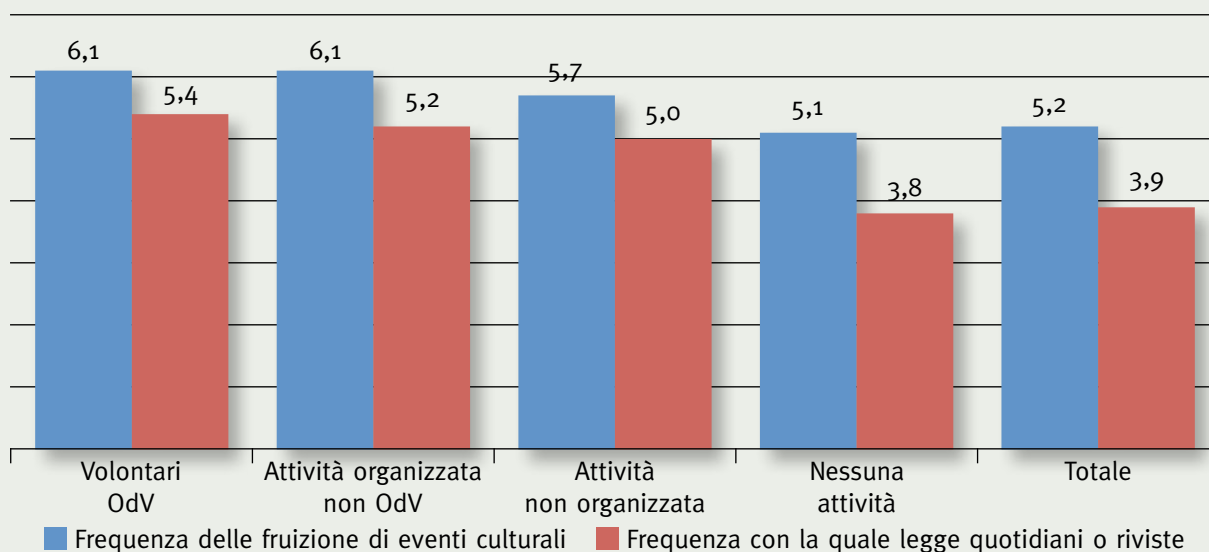
4 | L'indice è calcolato come media aritmetica dei valori ottenuti rapportando l'ordine delle modalità di risposta alla domanda sull'autovalutazione del proprio stato di salute, alla scala 0-10: zero "molto male"; 2,5 "male"; 5 "ne' bene ne' male"; 7,5 "bene"; 10 "molto bene".

5 | Per ciascun evento culturale era richiesta la frequenza su una scala di punteggi da 0 a 4. La somma di tali punteggi per i sette eventi conduceva ad un punteggio totale variabile da un minimo di zero ad un massimo di 28 punti. L'analisi della distribuzione di tali punteggi totali ha portato ad individuare le sei classi di valori rispostati in tabella. L'indice sintetico è stato costruito come media assegnando un punteggio sulla scala 0-10 in base all'appartenenza alla classe (es. zero punti per la classe "non fruisce di eventi culturali"; 10 punti per "frequenza molto alta").

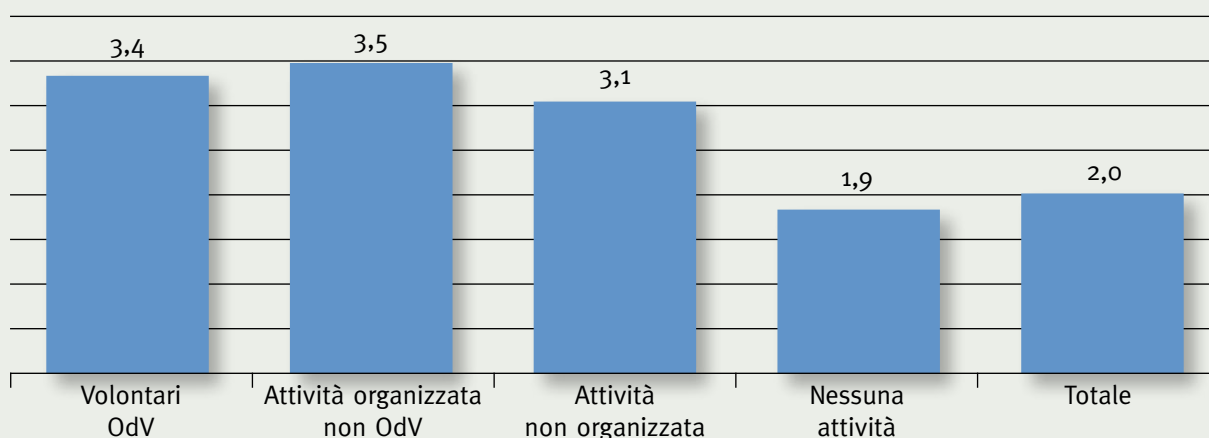
La composizione dei volontari per grado di informazione, percentuale sul totale e indice scala 0-10

Frequenza con la quale legge quotidiani o riviste	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
1. non legge quotidiani o riviste (3)	15,4	16,9	19,9	34,1	32,1
2. raramente (4)	13,6	14,4	13,6	14,4	14,3
3. poco (5)	14,0	14,5	14,3	13,3	13,4
4. abbastanza (6)	14,0	15,1	15,7	13,2	13,4
5. molto (7-8)	27,1	24,8	23,3	17,2	18,1
6. quotidianamente (9-11)	15,9	14,3	13,2	7,9	8,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice (0-10)	5,4	5,2	5,0	3,8	3,9

I volontari per fruizione eventi culturali e grado di informazione, indice scala 0-10



I volontari per numero medio di libri letti nell'ultimo anno



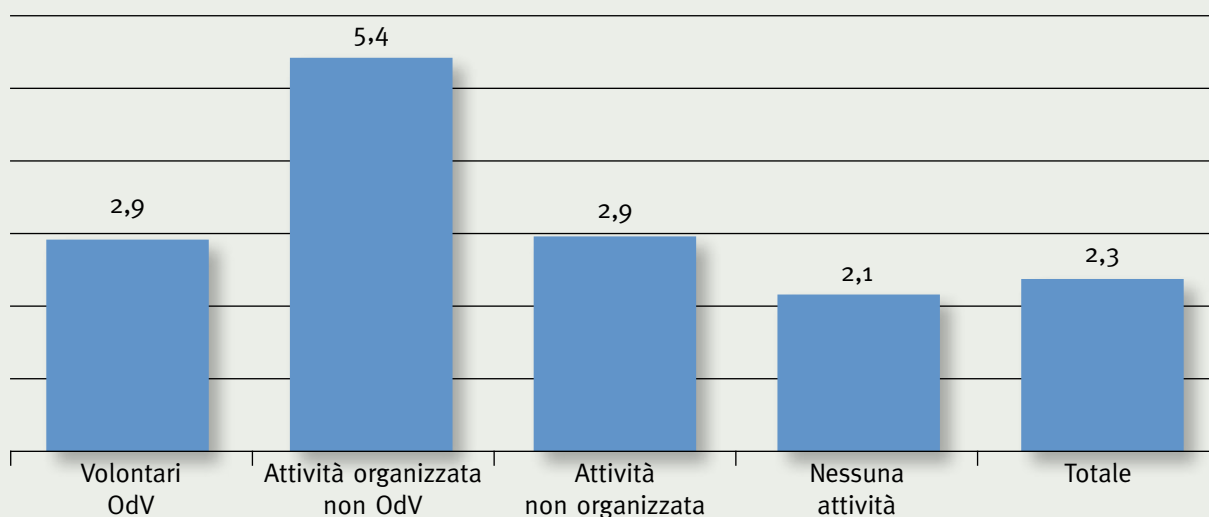
Il grado di laicità dei volontari OdV – espresso dall'indice di partecipazione religiosa (frequenza con cui ci si reca in chiesa) risulta vicino alla media della popolazione (indice al 2,9 contro 2,3) e significativamente più basso di quello delle altre organizzazioni (5,4).

Anche l'interesse per la politica, rilevato attraverso l'abitudine a parlare e ad informarsi di politica, è alto e supera quello medio (indice al 7,2 contro il 5,5)⁶.

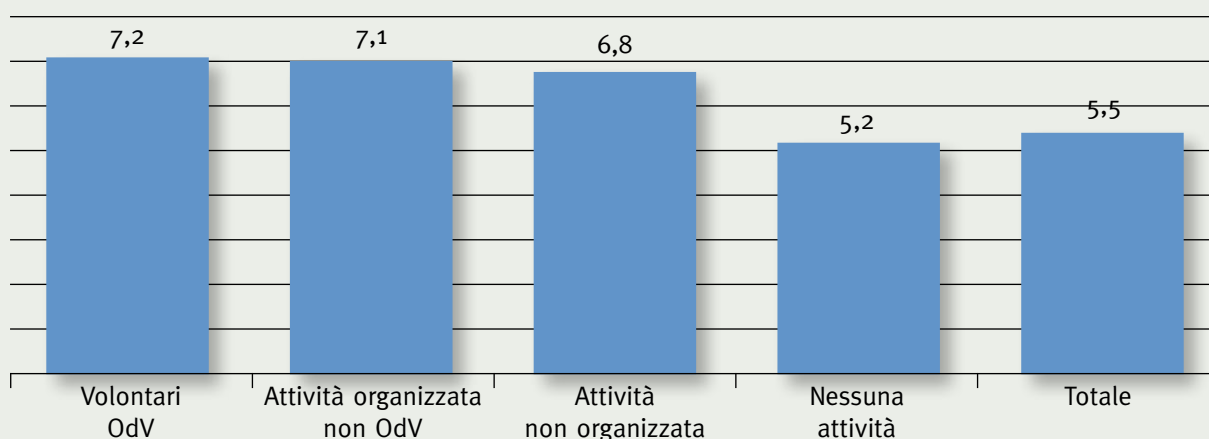
Il sistema di valori e la percezione di se stessi e della propria vita costituisce un elemento fon-

dante dell'identità delle persone e del loro rapporto con gli altri e con la società nelle sue varie sfere. Nel caso dei volontari Odv, e dei volontari nel loro complesso, si può parlare di una specifica costruzione identitaria che li differenzia e costituisce una sorta di prezioso bagaglio che li accompagna e li stimola all'azione e in parte forse deriva proprio dalla loro attività peculiare. I volontari OdV dichiarano sia un livello alto di soddisfazione per la propria vita nell'ultimo anno sia una percezione positiva del proprio corso di vita nel passato e del proprio futuro

I volontari per frequenza con la quale si recano in chiesa: numero medio di volte al mese



I volontari per frequenza con la quale parlano o si informano di politica: indice scala 0-10



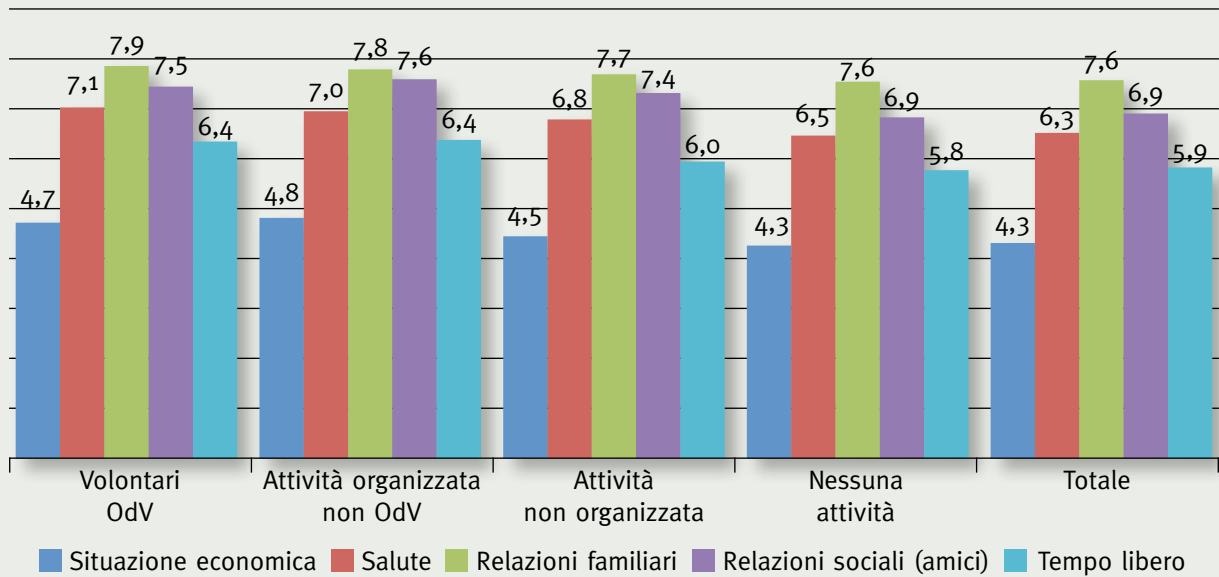
⁶ L'indice sintetizza sulla consueta scala 0-10 le risposte a due distinte domande "si informa" e "parla" di politica con lo stesso meccanismo di individuare cinque classi di frequenza da "mai o quasi mai" (zero) a "spesso" (10 punti) e riportarle ad un punteggio dal quale poi ottenere la media aritmetica.

personale: in questo modo mostrano una propensione ad una visione ottimista e un buon grado di sicurezza delle proprie risorse e di capacità e fiducia in se stessi.

Il grado di soddisfazione dei volontari risulta

più alto della media della popolazione sia che si guardi alle condizioni di salute, che allo status economico che alle relazioni personali (in famiglia e con gli amici) che al tempo libero disponibile.

I volontari per grado di soddisfazione per alcuni aspetti della vita negli ultimi dodici mesi: indice scala 0-10



La media dei valori dei consueti indici in scala 0-10 costruiti per ciascun “item”⁷ evidenzia una maggiore soddisfazione complessiva per l’intero gruppo di chi presta attività di volontariato all’interno di una organizzazione senza marcata differenza fra OdV ed altre forme di associazione.

Lo stesso profilo di differenziazione caratterizza anche due valutazioni conclusive e di sintesi richieste all’intervistato: quella della “soddisfazione per la propria vita nel suo complesso”⁸ e quella sulle aspettative future (“nei prossimi cinque anni come evolverà la sua situazione

personale”)⁹. In entrambi i casi “OdV” e “altre organizzazioni” risultano perfettamente allineate e distanziano significativamente chi svolge volontariato in proprio e chi non lo svolge affatto.

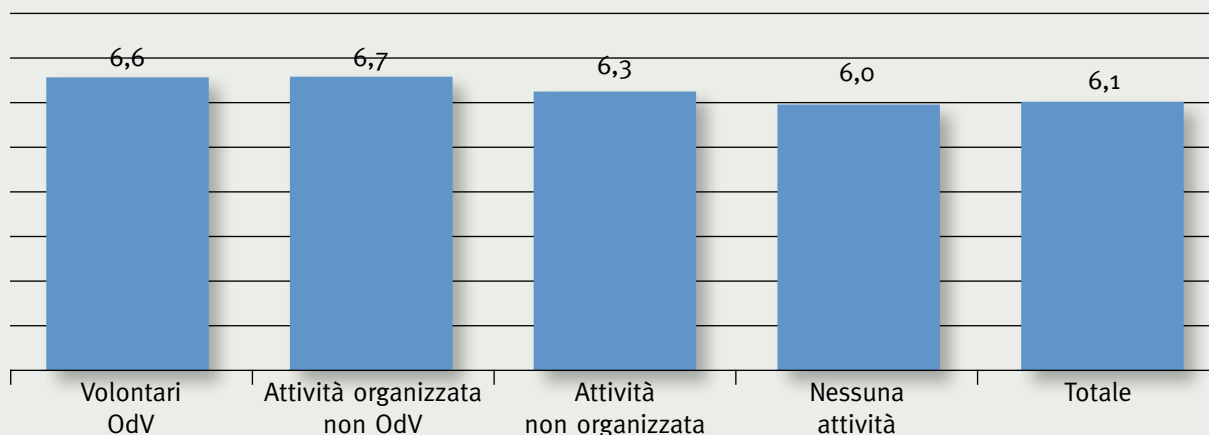
L’ultimo dato che ci aiuta a comprendere il sistema di valori e gli atteggiamenti dei volontari è quello della fiducia verso gli altri come persone e verso le istituzioni. Sia il primo che il secondo tipo di fiducia sono significativamente più elevate tra chi fa volontariato, in forma organizzata o no, rispetto alla media della popolazione.

⁷ I Per ciascuna domanda era richiesta una valutazione su una graduazione di punteggi da 1 (“per niente”) a 4 (“molto soddisfatto”). Per ognuna l’indice di sintesi è stato costruito come media aritmetica riportando tale punteggio alla consueta scala da zero a dieci.

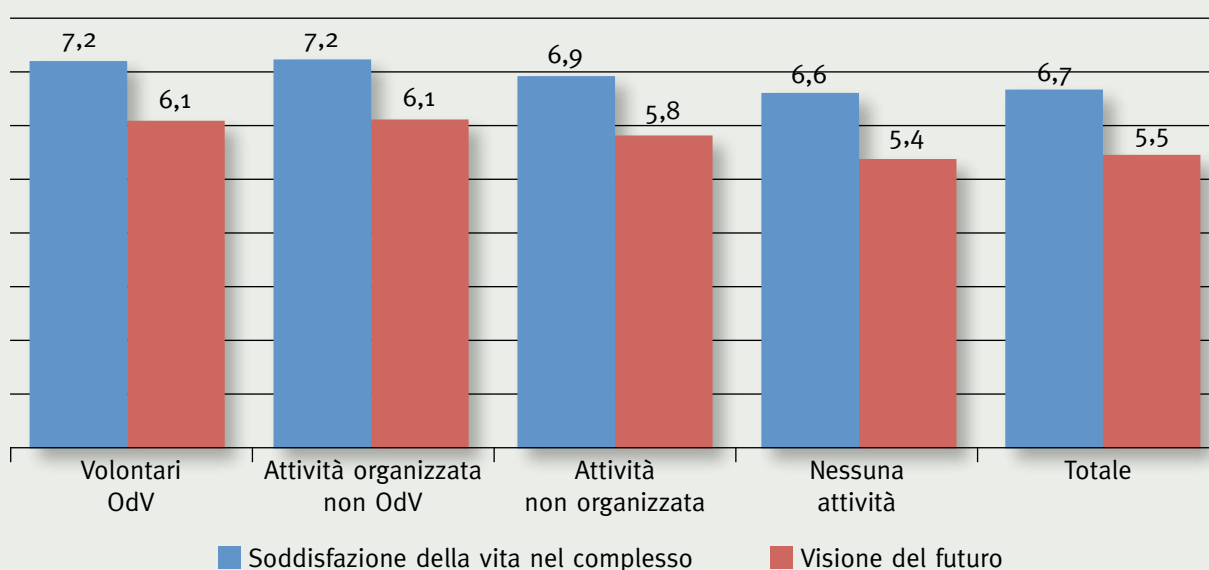
⁸ I In questo caso la soddisfazione era direttamente richiesta, sul questionario, su una scala da 1. per niente a 10. Completamente. L’indice è stato quindi anche in questo caso costruito come media aritmetica riportando i punteggi alla più ampia scala 0-10.

⁹ I Le modalità di risposte a questa domanda erano tre: “peggiorerà”; “resterà la stessa” e “migliorerà”; l’indice in base 10 costruito come media aritmetica assegnando rispettivamente zero, cinque e dieci punti.

I volontari per grado di soddisfazione complessiva per alcuni aspetti della vita negli ultimi dodici mesi: sintesi dei cinque item, indice scala 0-10



I volontari per grado di soddisfazione per la propria vita nel suo complesso e per visione del futuro: “nei prossimi cinque anni come evolverà la sua situazione personale (peggiorerà/migliorerà)”, indice scala 0-10



La composizione dei volontari per fiducia negli altri, percentuale sul totale

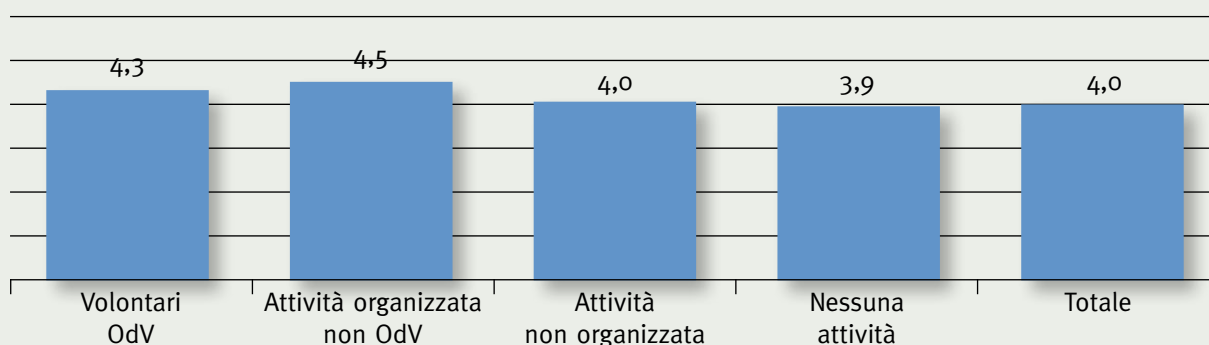
Lei generalmente pensa che ci si possa fidare della maggior parte della gente oppure bisogna stare molto attenti

	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
non indica	1,2	0,9	1,9	1,9	1,8
avere fiducia	32,6	37,6	27,6	19,2	20,9
stare molto attenti	66,2	61,5	70,5	78,9	77,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel secondo caso il consueto indice di sintesi in base 10¹⁰ resta, seppur appena di due decimi di punto, più basso di quello di chi fa volontariato in forme di associazione diverse dalle “OdV”, a loro volta fra l’altro con un valore (4,5 punti contro 4,3) inferiore alla soglia dei cinque punti individuabile come voto minimo di “sufficienza”. All’interno di una qual-

che maggior fiducia espressa dai volontari rispetto al resto della popolazione, la parziale “bocciatura” delle istituzioni potrebbe essere correlata alla denuncia di una scarsa attenzione degli Enti pubblici e della politica verso il mondo del volontariato emersa dai risultati dell’indagine campionaria condotta sui presidenti delle OdV.

I volontari per grado di fiducia nelle istituzioni: indice scala 0-10



I volontari per grado di fiducia nelle istituzioni, percentuale sul totale e indice scala 0-10

Livello di fiducia nelle istituzioni	Volontari OdV	Attività organizzata non OdV	Attività non organizzata	Nessuna attività	Totale
1. molto basso (fino a 15)	13,1	11,6	17,8	19,8	19,1
2. basso (da 15 a 30)	27,2	25,7	26,7	25,8	25,9
3. medio (da 30 a 45)	36,8	37,2	34,0	34,0	34,2
4. alto (da 45 a 60)	20,1	22,7	19,2	17,8	18,1
5. molto alto (oltre 60)	2,8	2,9	2,4	2,6	2,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice (0-10)	4,3	4,5	4,0	3,9	4,0

10 | La valutazione della fiducia nelle istituzioni è stata misurata nel questionario relativamente a nove categorie (parlamento italiano, parlamento europeo, regione, provincia, comune, partiti politici, giustizia, forze dell’ordine) e per ciascuna categoria su una scala da 1. per niente a 5. Completamente. Dalla loro somma si otteneva un punteggio complessivo teoricamente variabile da 9 a 45 a punti. L’analisi della distribuzione di tali punteggi totali ha portato ad individuare le cinque classi di valori ripostati in tabella. L’indice sintetico è stato costruito come media assegnando un punteggio sulla scala 0-10 in base all’appartenenza alla classe (es. zero punti per la classe “molto basso”; 10 punti per la classe “molto alto”).

La mappa territoriale

La distribuzione dei volontari OdV per area di residenza non si discosta in modo particolare da quella della popolazione complessiva. Un volontario su 2 vive in un comune di dimensioni piccole o medie (da 2.000 a 50.000 abitanti). Un altro quarto risiede nelle aree metropolitane sia nel comune centrale sia in quelli della cintura, il 13,9% abita in un comune con più di 50.000 abitanti e il 7,3%, infine, in uno dei comuni più piccoli (con meno di 2.000 abitanti).

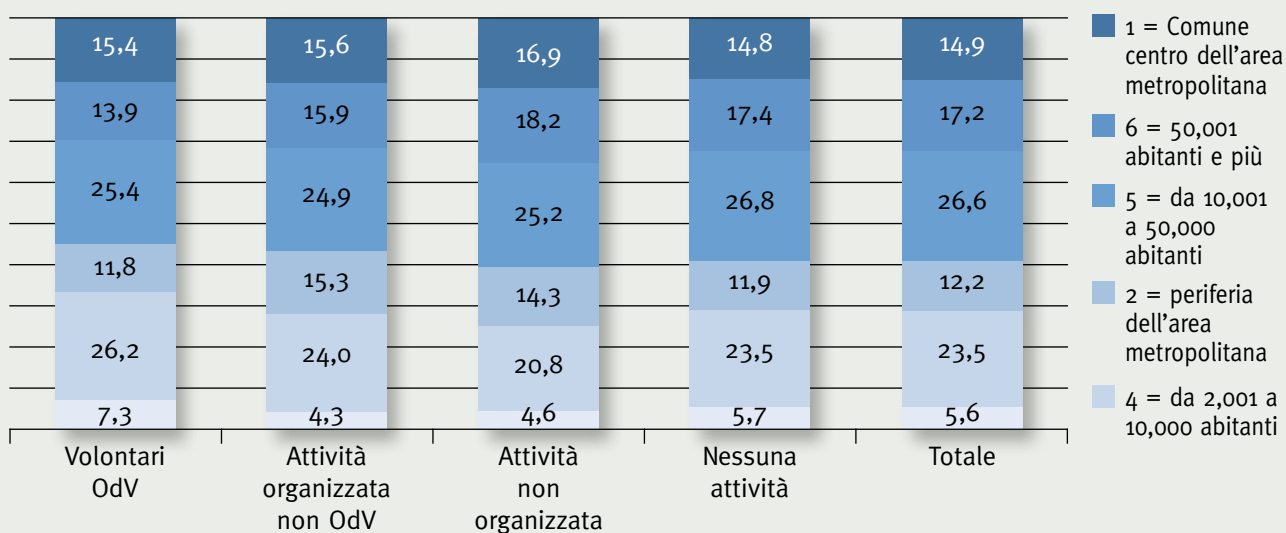
La propensione a svolgere attività gratuita a favore di altri, espressa attraverso i tassi specifici, ci rivela però che l'impegno nel volontariato OdV trova il terreno più fertile nei piccolissimi comuni con meno di 2.000 abitanti (tasso al 4,2%), seguiti dai piccoli centri tra i 2.000 e i 10.000 abitanti (3,6%), entrambi contesti in cui resistono pratiche di vicinato e di relazioni sociali dense e strutturate, che formano uno specifico capitale sociale. Subito dietro nella graduatoria della propensione al volontariato troviamo, invece, la realtà assai diversa dei co-

muni al centro di aree metropolitane (3,4%) in cui risiedono spesso le classi più elevate, che abbiamo visto essere particolarmente propense, per le loro caratteristiche sociobiografiche, a svolgere attività di volontariato.

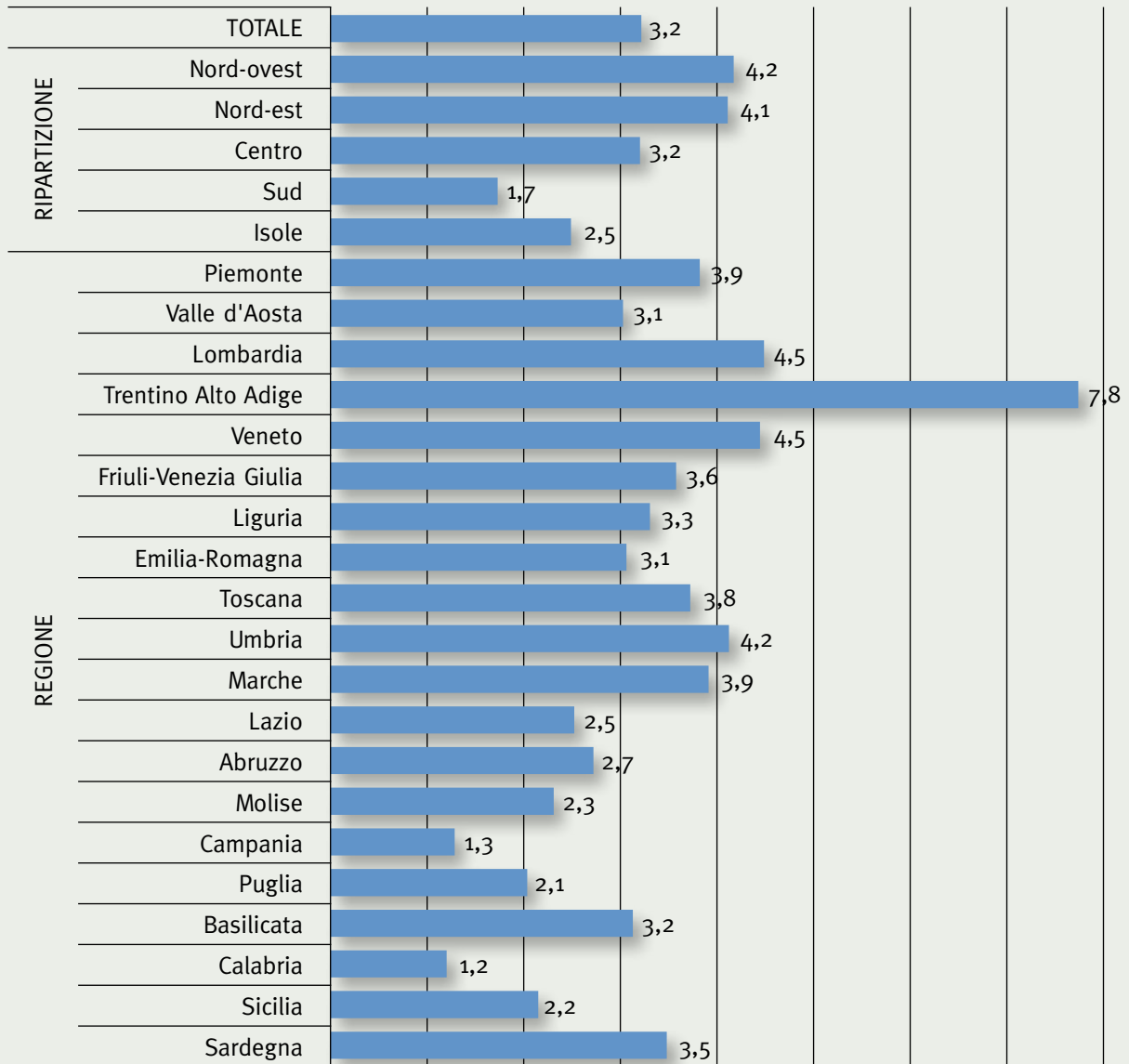
Se analizziamo il volontariato per area geografica, il tasso di volontariato OdV più elevato (4,2%) si registra nel Nord-ovest, seguito immediatamente dal Nord-est con il 4,1%. Al centro il tasso scende al 3,2%, per declinare ulteriormente nelle Isole (2,5%) e nel Sud (1,7%) dove raggiunge il valore minimo.

La distribuzione del volontariato appare differenziata in relazione al tipo di attività. Nel caso del volontariato presso altre organizzazioni diverse dalle OdV, infatti, il Nord-est prevale lievemente sul Nord-ovest, il tasso del Centro sale, avvicinandosi a quelli del nord, così come quello del Sud che si posiziona allo stesso livello di quello delle isole. Ulteriori specificità si rilevano quando si osserva di tasso di volontariato informale, più forte nel Nord-est e nel centro.

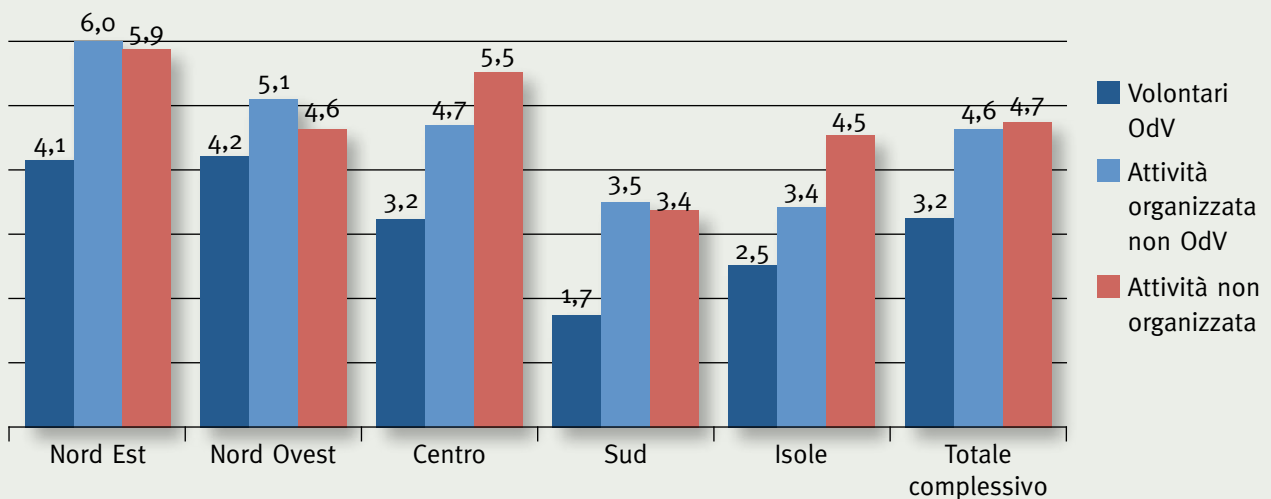
La composizione dei volontari per dimensione del comune di residenza



I tassi di volontariato in OdV per area geografica e regione di residenza



I tassi di volontariato in OdV per area geografica di residenza



La regione con il tasso di volontariato OdV più alto è il Trentino Alto-Adige (7,8%), che precede Lombardia, Veneto e Umbria (le prime due con il 4,5%, la terza con il 4,2%). Seguono Piemonte, Marche e Toscana (rispettivamente con il 3,9%, 3,9%, 3,8%).

Al Lazio in giù i tassi si assestano tra l'1% e il 2%, con le eccezioni di Sardegna, su livelli che sono in cima alla graduatoria (3,5%) e Basilicata (con il 3,2%).

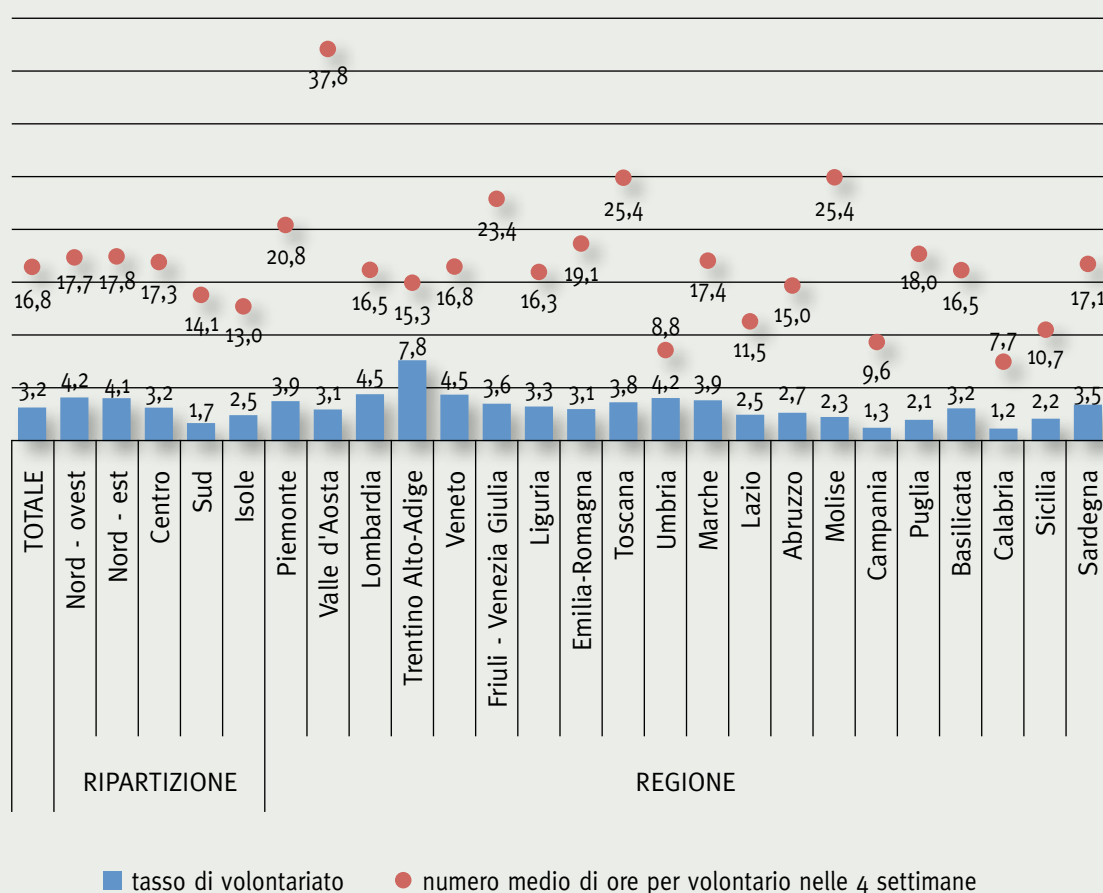
Per spiegare la variabilità dell'incidenza territoriale del volontariato OdV possono essere chiamati in causa più fattori esplicativi. Un effetto lo esercita sicuramente il differenziale di ricchezza e di reddito medio delle famiglie nelle diverse parti d'Italia, ma altrettanto determinante è il portato storico della tradizione del volontariato che ha in alcune regioni (l'in-

tero Nord-Est con una punta fra il Veneto ed il Trentino Alto Adige ed al centro la Toscana) radici storiche e sociali come anche politiche e talvolta religiose.

La graduatoria delle regioni si modifica quando si va a verificare il tempo medio dedicato al volontariato. Toscana, Friuli e Venezia Giulia (ma anche le più piccole Val d'Aosta e Molise) arrivano alle 25 ore di impegno mensile. La Puglia si piazza sotto Piemonte ed Emilia-Romagna e sopra le Marche (tutte intorno o poco sotto le 20 ore).

Sardegna, Veneto, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige e Abruzzo si piazzano a metà classifica con valori intorno alle 15 ore mensili. In fondo si collocano le regioni a più bassa intensità del fenomeno, Lazio e Umbria del Centro e le restanti regioni del Sud e Isole.

I volontari Odv per regione, tasso di volontariato in OdV e numero medio di ore di attività prestata nelle 4 settimane precedenti l'intervista



Il profilo dei volontari presenta alcune diversificazioni a livello regionale, riguardo alla propensione maggiore o minore a dedicarsi ad attività gratuite a sostegno di altri. Nella maggior parte delle regioni la propensione degli uomini al volontariato supera quella espressa dalle donne. Fanno eccezione alcune regioni del Sud Italia: Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna, cui si aggiunge l'Emilia Romagna, dove invece le donne sono coinvolte in misura più ampia rispetto agli uomini.

In alcune regioni la componente giovanile spicca maggiormente: gli under24enni hanno più probabilità di essere impegnati nel volontariato in Piemonte, Trentino alto Adige, Liguria, Sicilia e Sardegna. Alcune regioni si connotano invece per la maggiore anzianità dei partecipanti al volontariato: sono Lombardia, Friu-

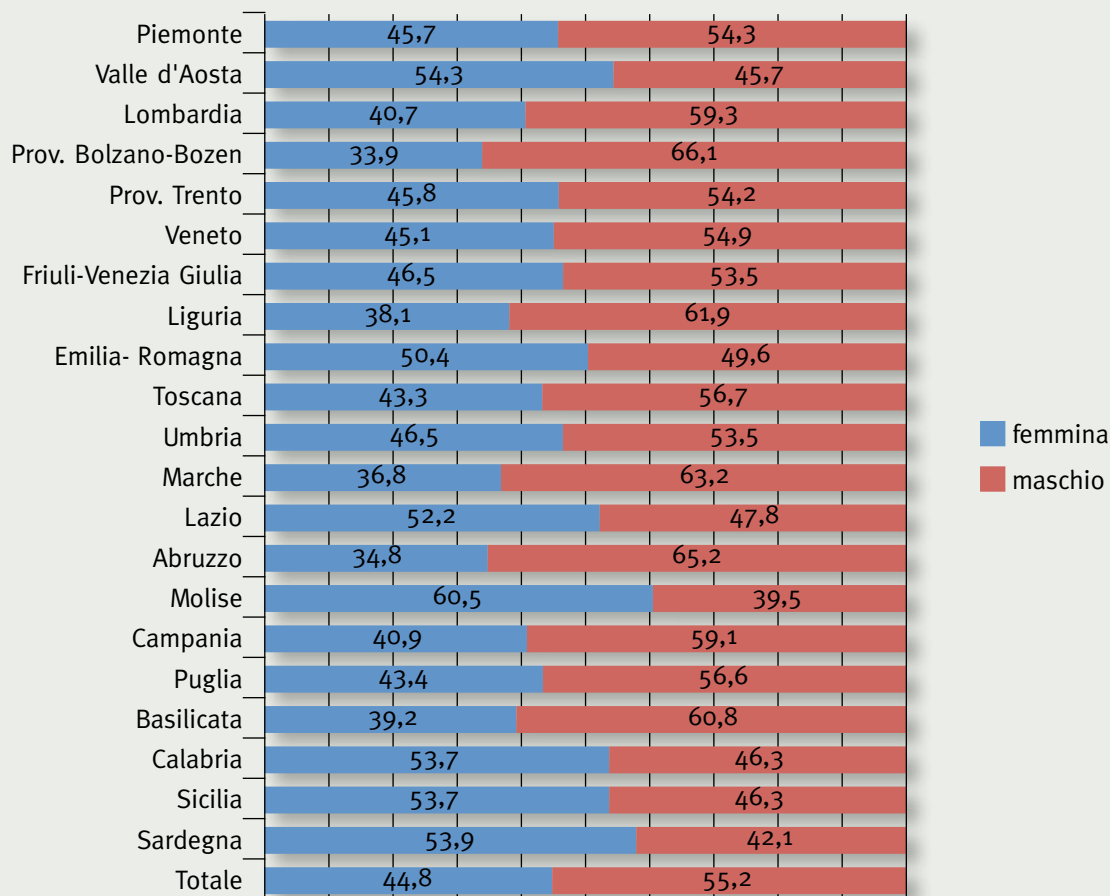
li Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana. Come si è visto, per l'Italia quanto più è elevato il titolo di studio tanto maggiore è la probabilità che si faccia attività di volontariato. Questa correlazione si conferma anche a livello regionale. Ma in alcune regioni la presenza di persone con un livello di istruzione medio-basso risulta più nutrita: si tratta di Veneto, Liguria, Toscana e Campania.

In ultimo, anche la condizione occupazionale dei volontari differenzia le regioni: per quanto in tutte le regioni la quota degli occupati sia predominante, la prevalenza di questo gruppo di volontari si rafforza in Val d'Aosta e Trentino Alto Adige, che presentano la quota più alta di occupati. All'opposto la componente dei ritirati dal lavoro, ovunque assai consistente, qualifica le OdV di Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana.

Tassi di volontariato specifici per genere e regione

	genere		Totale
	femmina	maschio	
Piemonte	3,4	4,3	3,9
Valle d'Aosta	3,2	2,9	3,1
Lombardia	3,6	5,5	4,5
Prov. Bolzano-Bozen	6,1	12,4	9,2
Prov. Trento	5,8	7,2	6,5
Veneto	3,9	5,1	4,5
Friuli-Venezia Giulia	3,2	4,0	3,6
Liguria	2,4	4,4	3,3
Emilia-Romagna	3,0	3,2	3,1
Toscana	3,1	4,5	3,8
Umbria	3,7	4,7	4,2
Marche	2,8	5,2	3,9
Lazio	2,5	2,6	2,5
Abruzzo	1,8	3,7	2,7
Molise	2,7	1,9	2,3
Campania	1,0	1,6	1,3
Puglia	1,7	2,4	2,1
Basilicata	2,4	4,0	3,2
Calabria	1,3	1,2	1,2
Sicilia	2,2	2,1	2,2
Sardegna	4,0	3,0	3,5
Totale	2,8	3,7	3,2

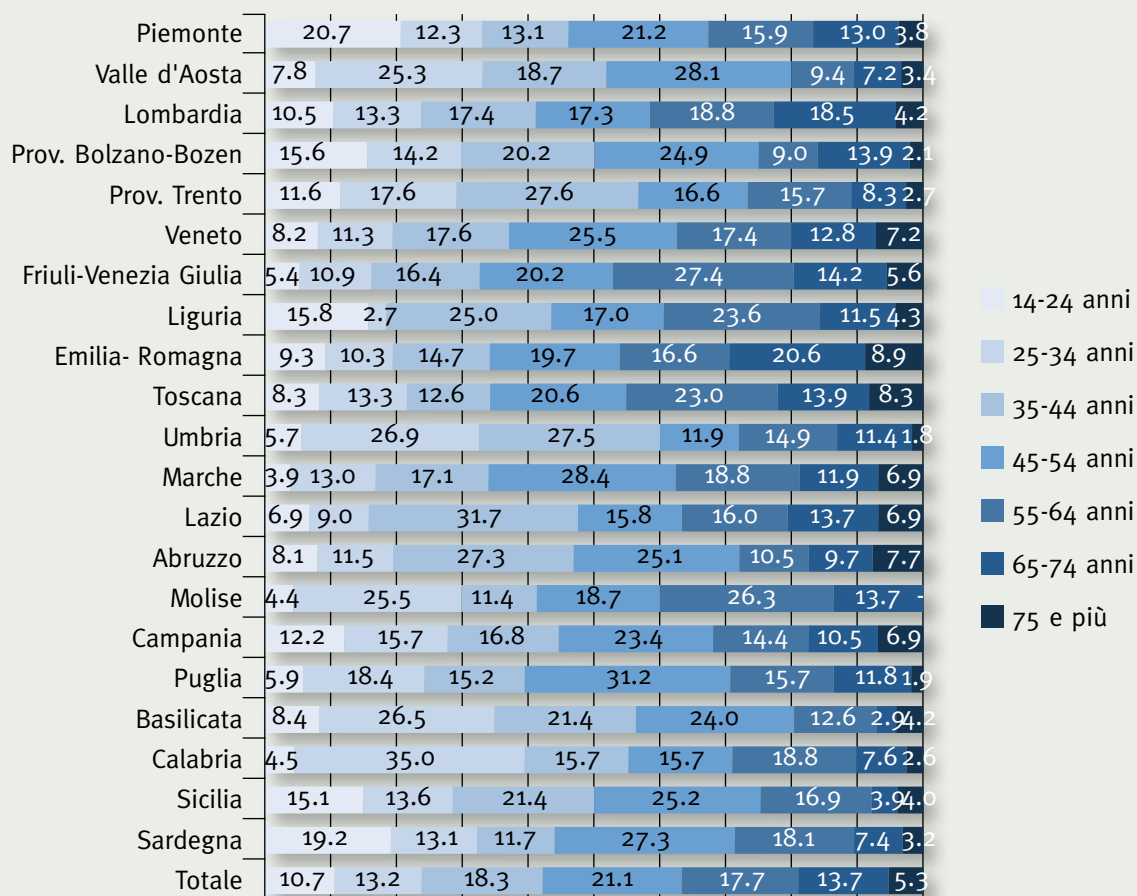
Composizione dei volontari in OdV per genere e regione



Tassi di volontariato specifici per genere e regione

	classe di età							Totale
	14-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65-74 anni	75 e più	
Piemonte	7,3	4,0	2,8	4,8	4,0	3,6	1,2	3,9
Valle d'Aosta	2,1	5,8	3,3	4,8	1,8	1,7	0,9	3,1
Lombardia	4,1	4,8	4,0	4,6	5,6	6,2	1,9	4,5
Prov. Bolzano-Bozen	9,9	10,0	9,5	12,0	6,7	11,0	2,0	9,2
Prov. Trento	5,7	8,1	10,2	5,8	7,1	4,2	1,7	6,5
Veneto	3,1	4,2	4,0	6,4	5,3	4,8	2,9	4,5
Friuli-Venezia Giulia	1,9	3,6	3,2	4,1	6,6	3,4	1,6	3,6
Liguria	5,2	0,9	5,0	3,3	5,2	2,6	0,9	3,3
Emilia-Romagna	2,7	2,6	2,3	3,5	3,6	5,2	2,0	3,1
Toscana	2,9	4,3	2,6	4,5	5,8	4,1	2,2	3,8
Umbria	2,1	8,5	6,5	2,9	4,2	3,8	0,5	4,2
Marche	1,3	3,9	3,8	6,5	5,2	3,7	2,0	3,9
Lazio	1,4	1,7	4,2	2,3	2,7	3,0	1,5	2,5
Abruzzo	1,8	2,3	4,2	4,1	1,9	2,3	1,7	2,7
Molise	0,8	4,2	1,7	2,5	4,3	2,7	-	2,3
Campania	1,0	1,3	1,2	1,7	1,4	1,4	0,9	1,3
Puglia	0,8	2,7	1,7	3,6	2,4	2,0	0,4	2,1
Basilicata	1,9	5,9	4,1	4,1	3,0	0,9	1,0	3,2
Calabria	0,4	2,7	1,2	1,2	1,5	0,9	0,3	1,2
Sicilia	2,2	2,0	2,7	3,3	2,6	0,7	0,8	2,2
Sardegna	5,7	3,2	2,3	5,2	4,3	2,3	1,0	3,5
Totale	2,8	3,3	3,2	3,9	3,9	3,6	1,5	3,2

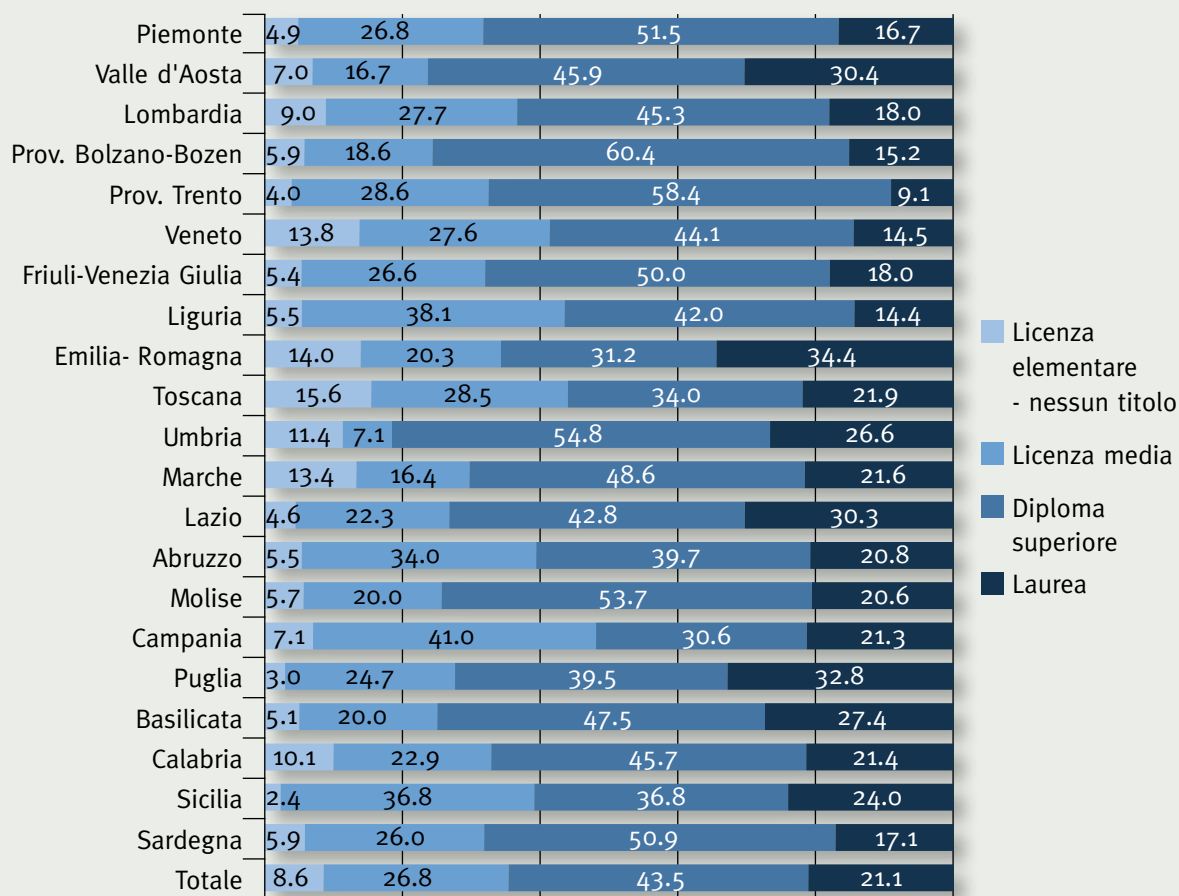
Composizione dei volontari in OdV per classe di età e regione



Tassi di volontariato specifici per titolo di studio e regione

	titolo di studio				Totale
	Licenza elementare- nessun titolo	Licenza media	Diploma superiore	Laurea	
Piemonte	0,9	2,9	6,0	5,8	3,9
Valle d'Aosta	1,2	1,5	4,1	6,6	3,1
Lombardia	2,2	3,9	5,8	5,8	4,5
Prov. Bolzano-Bozen	3,3	6,2	12,7	11,3	9,2
Prov. Trento	1,7	5,9	9,0	5,1	6,5
Veneto	2,9	4,2	5,4	5,2	4,5
Friuli-Venezia Giulia	1,1	3,2	4,8	4,4	3,6
Liguria	0,9	4,1	3,9	3,6	3,3
Emilia-Romagna	2,2	2,1	2,7	7,4	3,1
Toscana	2,5	3,4	3,8	6,8	3,8
Umbria	2,4	1,1	5,8	8,1	4,2
Marche	2,5	2,3	5,5	5,5	3,9
Lazio	0,8	1,9	2,8	4,7	2,5
Abruzzo	0,7	3,3	3,1	4,2	2,7
Molise	0,5	1,5	3,7	4,3	2,3
Campania	0,5	1,4	1,2	2,8	1,3
Puglia	0,3	1,5	2,7	6,1	2,1
Basilicata	0,6	2,3	4,1	7,7	3,2
Calabria	0,6	0,9	1,5	2,5	1,2
Sicilia	0,2	2,2	2,4	5,8	2,2
Sardegna	1,0	2,5	5,5	6,1	3,5
Totale	1,4	2,7	4,0	5,5	3,2

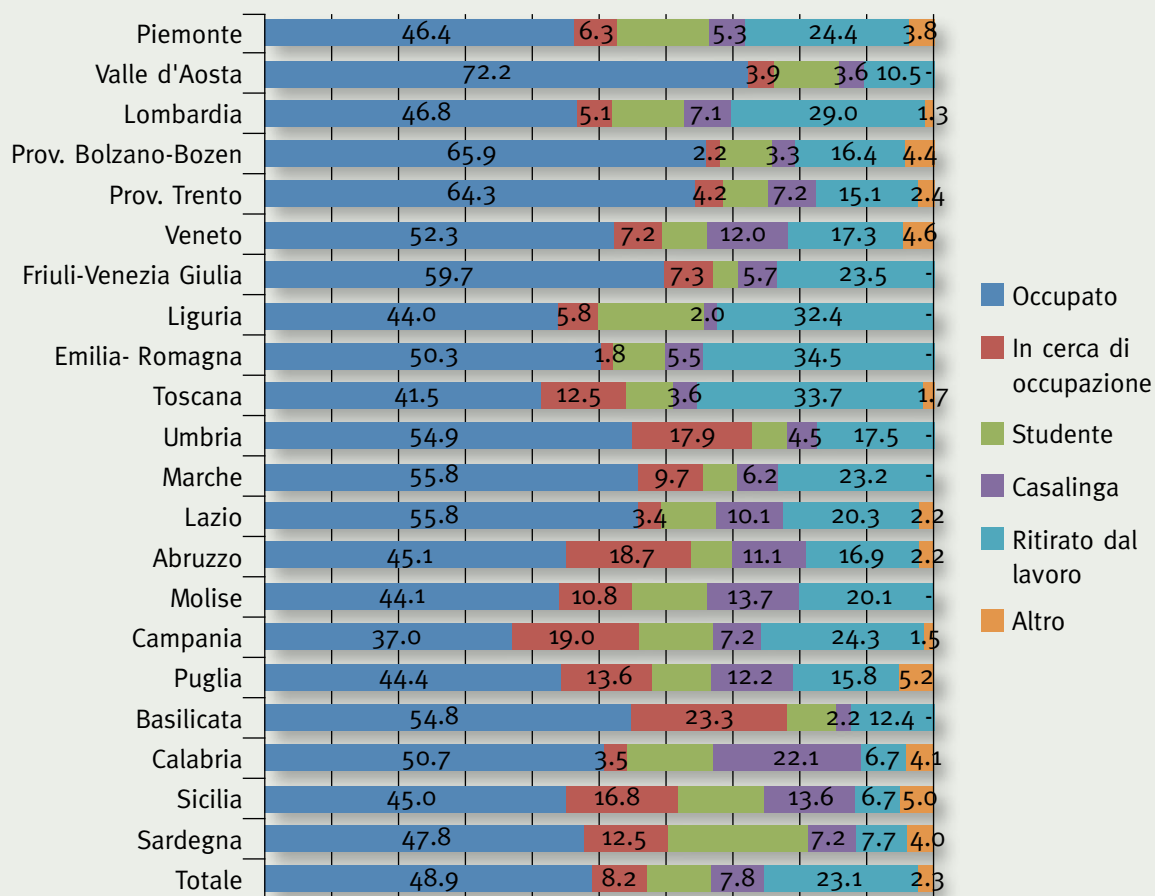
Composizione dei volontari in OdV per titolo di studio e regione



Tassi di volontariato specifici per condizione occupazionale e regione

	Condizione occupazionale						Totale
	Occupato	In cerca di occupazione	Studente	Casalinga	ritirato dal lavoro	Altro	
Piemonte	4,0	2,9	7,3	1,9	3,6	4,9	3,9
Valle d'Aosta	4,7	2,2	3,3	1,0	1,3	-	3,1
Lombardia	4,4	3,4	6,7	2,6	5,8	2,0	4,5
Prov. Bolzano-Bozen	11,1	5,5	9,0	3,5	7,3	10,1	9,2
Prov. Trento	8,4	3,7	5,6	5,0	4,2	6,2	6,5
Veneto	5,0	4,4	4,3	3,8	3,8	5,1	4,5
Friuli-Venezia Giulia	4,8	3,3	2,0	1,7	3,5	-	3,6
Liguria	3,6	2,6	6,7	0,4	4,4	-	3,3
Emilia-Romagna	3,2	0,8	3,5	1,7	4,4	-	3,1
Toscana	3,4	6,2	3,6	1,1	5,2	2,0	3,8
Umbria	5,3	9,5	2,9	1,3	3,1	-	4,2
Marche	5,1	4,1	2,6	1,9	4,0	-	3,9
Lazio	3,3	0,8	2,4	1,7	3,0	1,3	2,5
Abruzzo	3,2	4,2	1,7	2,1	2,2	1,6	2,7
Molise	3,1	1,5	2,9	2,0	2,3	-	2,3
Campania	1,5	1,4	1,3	0,5	2,2	0,4	1,3
Puglia	2,6	1,9	1,9	1,2	2,0	2,5	2,1
Basilicata	5,0	5,1	2,2	0,4	2,1	-	3,2
Calabria	2,0	0,2	1,4	1,7	0,5	0,9	1,2
Sicilia	3,0	2,1	2,8	1,4	1,0	1,9	2,2
Sardegna	4,7	2,6	8,2	1,5	1,7	2,4	3,5
Totale	3,8	2,4	3,8	1,7	3,7	1,9	3,2

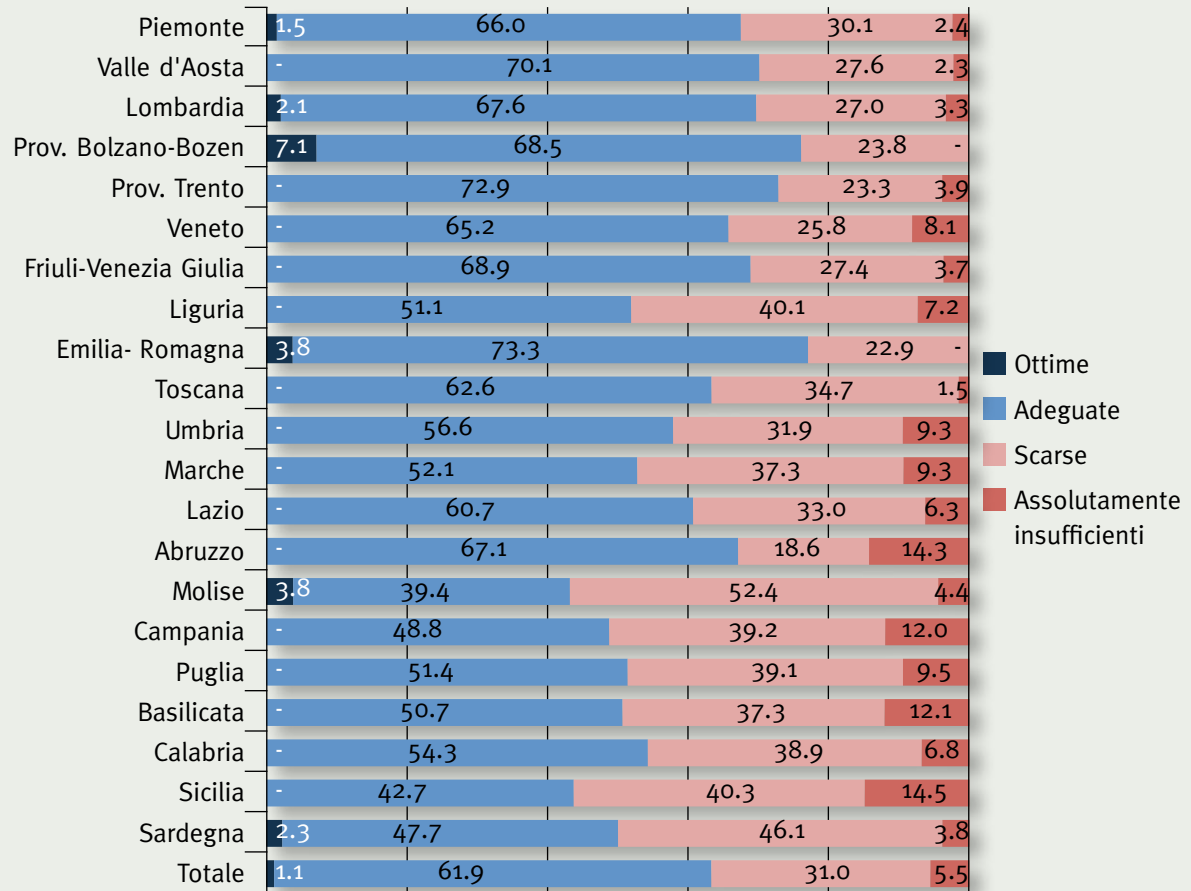
Composizione dei volontari in OdV per condizione occupazionale e regione



Tassi di volontariato specifici per risorse economiche della famiglia di appartenenza e regione

	Risorse economiche della famiglia				Totale
	Ottime	Adeguate	Scarse	Assolutamente insufficienti	
Piemonte	9,9	5,1	2,8	1,2	3,9
Valle d'Aosta	-	3,3	2,9	1,4	3,1
Lombardia	9,4	5,5	3,2	3,0	4,5
Prov. Bolzano-Bozen	20,8	9,8	7,5	-	9,2
Prov. Trento	-	7,1	5,6	3,9	6,5
Veneto	-	5,5	3,0	5,2	4,5
Friuli-Venezia Giulia	-	4,3	2,7	3,0	3,6
Liguria	-	3,2	3,2	6,6	3,3
Emilia-Romagna	9,5	4,2	1,8	-	3,1
Toscana	-	4,4	3,3	1,0	3,8
Umbria	-	4,5	3,3	8,2	4,2
Marche	-	4,3	3,4	5,9	3,9
Lazio	-	3,3	1,9	2,1	2,5
Abruzzo	-	3,8	1,2	5,8	2,7
Molise	16,5	1,9	3,0	1,1	2,3
Campania	-	1,7	1,0	1,2	1,3
Puglia	-	2,6	1,7	1,8	2,1
Basilicata	-	3,3	2,8	4,4	3,2
Calabria	-	2,0	0,9	0,7	1,2
Sicilia	-	2,6	1,8	2,5	2,2
Sardegna	15,2	3,6	3,9	1,2	3,5
Totale	5,3	4,2	2,4	2,3	3,2

Composizione dei volontari in OdV per risorse economiche della famiglia di appartenenza e regione



I risultati della cluster analysis

I dati sui volontari OdV sono stati analizzati anche per il tramite di alcune tecniche di analisi multivariata, al fine di individuare delle associazioni tra variabili, difficili da cogliere con l'analisi statistica mono o bivariata. A tale scopo è stata applicata l'Analisi delle Corrispondenze multiple, con l'obiettivo di riconoscere dimensioni soggiacenti alla struttura dei dati, dimensioni intese a riassumere l'intreccio di relazioni di "interdipendenza" tra le variabili originarie. La tipologie dei volontari sono state elaborate mediante l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) e una successiva Cluster Analysis (CA) • L'ACM è un'analisi statistica di tipo fattoriale che permette di ridurre il numero di variabili che descrivono il profilo delle unità, individuando dimensioni soggiacenti alla struttura dei dati ("i fattori" sintesi delle variabili originarie). Consente, inoltre, di arrivare ad una rappresentazione grafica delle modalità delle variabili e degli individui sui piani fattoriali,

che facilita l'interpretazione dell'informazione, riassumendo l'intreccio di relazioni di "interdipendenza" tra le variabili originarie. Lo scopo della CA è quello di formare una partizione dell'insieme degli individui in modo tale che gli appartenenti a ciascun gruppo risultino, sulla base di un opportuno indice di distanza, il più possibile simili tra loro e il più possibile dissimili da quelli appartenenti agli altri gruppi.

Nel nostro caso, lo scopo è quello di definire, se possibile, un primo quadro della "popolazione" di volontari, sulla base, in prima battuta, di 9 variabili di raggruppamento. Il campione utilizzato per testare il modello è composto dai 1346 volontari intervistati nell'indagine che hanno dichiarato di aver svolto attività di volontariato in un'OdV nelle ultime 4 settimane. Le variabili utilizzate sono 38 variabili discrete (o riportate a tali nel caso di variabili continue), distinte tra le variabili attive e illustrative di cui alla tabella che segue.

Denominazione e descrizione delle variabili attive e illustrative utilizzate nella ACM

VARIABILE	Legenda	Tipologia
PRINCIPALE ATTIVITÀ SVOLTA	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza (es. dirigenti associazioni) Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (es. Specialisti laureati) Professioni tecniche (es. Specialisti diplomati) Professioni esecutive nel lavoro dufficio (es. Amministrativi) Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (es. Assistenza alla persona) Artigiani, operai specializzati e agricoltori Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (es. Autisti) Professioni non qualificate Professioni non classificate	Attiva
ORE DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE 4 SETTIMANE	1 ora da 2 a 4 ore da 5 a 9 ore da 10 a 14 ore da 15 a 19 ore da 20 a 99 ore da 40 ed oltre	Attiva

VARIABILE	Legenda	Tipologia
MOTIVAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO	non indica self oriented: almeno una motivazione tra le seguenti: (1) stare con gli altri (2) la svolgevano amici (3) valorizzare capacità (4) arricchimento professionale (5) mettersi alla prova socially oriented: almeno una motivazione tra le seguenti: (1) crede nella causa (2) dare contributo a comunità (3) seguire convinzioni (4) far fronte a bisogni... entrambe	Attiva
DESTINATARI DELL'AIUTO DI CHI SVOLGE ANCHE ATTIVITÀ GRATUITA IN PROPRIO CONTO	svolge solo attività in organizzazioni amici, conoscenti, vicini persone sconosciute prima dell'attività collettività, ambiente altro	Attiva
ETÀ DEL VOLONTARIO OdV	14-24 anni 25-34 anni 35-44 anni 45-54 anni 55-64 anni 65-74 anni 75 e più	Attiva
TITOLO DI STUDIO DEL VOLONTARIO OdV	Laurea Diploma superiore Licenza media Licenza elementare- nessun titolo	Attiva
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEL VOLONTARIO OdV	non lavora Agricoltura Industria Commercio e servizi PA, istruzione e sanità	Attiva
TIPO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO	solo attività organizzate attività organizzate e non	Illustrativa
MULTIAPPARTENENZA	attività organizzata in unica organizzazione attività organizzata in due o più organizzazioni	Illustrativa
ANNI DI ATTIVITÀ NELL'OdV	meno di un anno 1-2 anni 3-4 anni 5-9 anni 10 anni e oltre	Illustrativa
"RICADUTA" DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO A LIVELLO PERSONALE	non indica self oriented: almeno una "ricaduta" tra le seguenti: (1) si sente meglio con se stesso; (2) allargato rete rapporti (3) migliorato capacità relazione (4) valorizzato esperienze e capacità (5) competenze utili professione socially oriented: almeno una "ricaduta" tra le seguenti: (1) cambiato il modo di vedere le cose (2) maggiore coscienza civile (3) più informato entrambe	Illustrativa
SESSO DEL VOLONTARIO OdV	maschio femmina	Illustrativa
SETTORE PREVALENTE DI ATTIVITÀ DELL'OdV	attività ricreative e culturali attività sportive istruzione e ricerca sanità assistenza sociale e protezione civile ambiente sviluppo economico e coesione sociale tutela e protezione dei diritti attività politica filantropia promozione del volontariato cooperazione solidarietà internazionale religione relazioni sindacali rappresentanza di interessi altro	Illustrativa

VARIABILE	Legenda	Tipologia
CONDIZIONE LAVORATIVA DEL VOLONTARIO OdV	Occupati In cerca di occupazione Casalinga Studente ritirato dal lavoro Altro	Illustrativa
AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA	Comune centro dell'area metropolitana Periferia dell'area metropolitana Fino a 2.000 abitanti Da 2.001 a 10.000 abitanti Da 10.001 a 50.000 abitanti 50.001 abitanti e più	Illustrativa
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Nord Ovest Nord Est Centro Sud Isole	Illustrativa
NUMERO DI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA	un componente due componenti tre componenti quattro componenti cinque componenti sei e più componenti	Illustrativa
RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA	Ottime Adeguate Scarse Assolutamente insufficienti	Illustrativa
DOVE LAVORA O STUDIA	non lavora nel comune in altro comune della stessa provincia in altra provincia della stessa regione in altra regione italiana all'estero	Illustrativa
TEMPO LIBERO DISPONIBILE (IN ORE SETTIMANALI)	molto basso (fino a 15 h settimanali) basso (da 15 a 30 h settimanali) medio (da 30 a 45 ore settimanali) alto (da 45 a 60 ore settimanali) molto alto (oltre 60 ore settimanali)	Illustrativa
FREQUENZA DEGLI INCONTRI CON GLI AMICI	non risponde tutti i giorni più di una volta a settimana una volta a settimana qualche volta al mese qualche volta durante l'anno mai non ho amici	Illustrativa
STATO DI SALUTE	molto bene bene ne' bene ne' male male molto male	Illustrativa
FREQUENZA CON CUI GUARDA LA TV	non risponde non guarda la TV qualche giorno Tutti i giorni	Illustrativa
LIVELLO DI UTILIZZO DI INTERNET	non utilizza internet / zero attività una attività due attività tre attività quattro attività cinque o più attività	Illustrativa

VARIABILE	Legenda	Tipologia
FREQUENZA CON CUI FRUISCE DI EVENTI CULTURALI (TEATRO, CINEMA, MUSEI, OPERA, CONCERTI, EVENTI SPORTIVI E VISITA A MONUMENTI)	non fruisce di eventi molto scarsa (1-4 punti) scarsa (5-8 punti) media (9-12 punti) alta (13-16 punti) molto alta (17 punti e oltre)	Illustrativa
FREQUENZA CON CUI FRUISCE DI EVENTI CULTURALI "GIOVANILI" (CONCERTI DI MUSICA DIVERSA DA OPERA/CLASSICA E DISCOTECHES)	non fruisce di eventi molto scarsa (1-2 punti) scarsa (3-4 punti) media (5-6 punti) alta (7-8 punti) molto alta (9-10 punti)	Illustrativa
NUMERO DI LIBRI LETTI IN UN ANNO	non legge libri 1 libro 2-3 libri 3-4 libri 5-7 libri 8 libri e oltre	Illustrativa
FREQUENZA CON CUI LEGGE QUOTIDIANI O RIVISTE	non legge quotidiani o riviste (3) raramente (4) poco (5) abbastanza (6) molto (7-8) quotidianamente (9-11)	Illustrativa
FREQUENZA CON CUI SI RECA IN CHIESA O ALTRO LUOGO DI CULTO	mai / non risponde tutti i giorni qualche volta la settimana una volta la settimana qualche volta al mese qualche volta all'anno mai / non risponde	Illustrativa
SODDISFAZIONE PER ALCUNI ASPETTI DELLA VITA (SALUTE, SITUAZIONE ECONOMICA, RELAZIONI FAMILIARI, RELAZIONI SOCIALI E TEMPO LIBERO)	per niente soddisfatto (da 5 a 8) poco (da 9 a 11) abbastanza (da 12 a 14) molto (da 15 a 17) moltissimo (da 18 a 20)	Illustrativa
INTERESSE PER LA POLITICA (SI INFORMA E PARLA)	spesso (2-3 punti) frequentemente (4-5 punti) abbastanza (6-7 punti) raramente (8-10 punti) mai o quasi mai (11-12 punti)	Illustrativa
PARTECIPAZIONE POLITICA, SINDACALE E ASSOCIATIVA (A RIUNIONI)	nessun incontro incontri di 1 partito/associazione incontri di 2 fra partiti o associazioni incontri di 3 fra partiti o associazioni incontri di 4-6 fra partiti o associazioni	Illustrativa
ALTRE FORME DI PARTECIPAZIONE POLITICA, SINDACALE E ASSOCIATIVA	nessuno 1 tipo partecipazione/attività 2 tipi partecipazione/attività 3 tipi partecipazione/attività 4-9 tipi partecipazione/attività	Illustrativa
LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA PROPRIA VITA NEL SUO COMPLESSO	1. per niente 2 3 4 5 6 7 8 9 10. completamente	Illustrativa

VARIABILE	Legenda	Tipologia
ASPETTATIVE FUTURE: NEI PROSSIMI CINQUE ANNI COME EVOLVERÀ LA SUA SITUAZIONE PERSONALE	peggiorerà non so resterà la stessa migliorerà	Illustrativa
OTTIMISMO: INDICE DI SINTESI TRA LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA PROPRIA VITA E ASPETTATIVE SUL FUTURO	molto basso (inferiore a 3) basso (da 3 a 5,5) medio (da 6 a 7,4) alto (da 7,5 a 8,5) molto alto (9)	Illustrativa
LIVELLO DI FIDUCIA NEGLI ALTRI: "RESTITUZIONE DEL PORTAFOGLIO IN CASO DI SMARRIMENTO"	molto basso (meno di 6) basso (da 6 a 7,9) medio (da 8 a 10,4) alto (da 10,5 a 12,9) molto alto (13 e oltre)	Illustrativa
LIVELLO DI FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI (PARLAMENTO ITALIANO - PARLAMENTO EUROPEO - REGIONE - PROVINCIA - COMUNE PARTITI POLITICI - GIUSTIZIA - FORZE	molto basso (fino a 15) basso (da 15 a 30) medio (da 30 a 45) alto (da 45 a 60) molto alto (oltre 60)	Illustrativa

Sui primi 5 assi fattoriali, emersi dall'ACM è stata impostata un'analisi di cluster, che ci ha consentito di individuare 4 gruppi, tra loro distinti in base alla prevalenza di determinate categorie, associate tra loro. Questa articolazione in gruppi affianca quelle già esaminate singolarmente nei paragrafi precedenti. L'universo delle OdV che emerge dall'analisi presenta una prima componente che abbiamo definito dei "donatori", una seconda componente che raggruppa i "giovani neofiti", una terza componente costituita dai "volontari di base" e una quarta, la più numerosa, formata dai volontari "tecnici e direttivi" che svolgono mansioni qualificate e specializzate, spesso connesse alle loro professioni.

La 'fotografia' del mondo del volontariato che ci viene restituita è quella che segue:

- i donatori: sono uomini adulti occupati e mediamente istruiti; caratterizzano il Sud

Italia e sono guidati da una motivazione più forte al sociale;

- i giovani neofiti: sono giovani e spesso donne, ancora impegnati negli studi o in cerca di lavoro, nelle Isole, con molto tempo libero;
- i volontari "di base": sono pensionati o casalinghe con titoli di studio bassi, con un forte impegno in termini di tempo dedicato, attivi in particolare nel Nord est, nelle mansioni di: autista, assistente sociosanitario, assistenza alla persona (bambini, anziani);
- i volontari con ruoli tecnici o direttivi: sono adulti (45-54 anni) occupati in particolare in ruoli impiegatizi (medici, PA, insegnanti) con tanto tempo libero, con un impegno di tempo dedicato al volontariato da moderato a importante (tra le 2 e le 9 ore), presenti nel Nord Italia, in OdV che operano nei settori: ricreativo-culturale, assistenza sociale e protezione civile.

I quattro cluster: variabili principali caratterizzanti ciascun cluster e percentuali di volontari con determinate caratteristiche nel cluster e nel campione totale

Cluster 1		tot. n.205	
Variabile	% nel Cluster	% nel Campione	
Principale attività gratuita svolta PROFESSIONI NON CLASSIFICATE	94,1 %	17,30%	
Ore totali mensili 1	76,1 %	12,80%	
Settore prevalente associazione SANITA'	89,8 %	35,00%	
Motivazione: ORIENTAMENTO al SOCIALE	89,3 %	58,50%	
Partecipazione politica: NESSUNA	49,8 %	28,20%	
Condizione lavorativa: OCCUPATI	74,1 %	50,40%	
Sesso: MASCHIO	74,6 %	55,40%	
Frequenza letture: NON LEGGE LIBRI	54,1 %	38,90%	
Fascia di età: 35-44 anni	28,3 %	17,20%	
Ripartizione geografica: SUD	25,4 %	17,80%	
Ricaduta personale: SELF ORIENTED	53,7 %	42,30%	

Cluster 2		tot. n.202	
Variabile	% nel Cluster	% nel Campione	
Settore lavorativo = NON LAVORA	79,7 %	14,50%	
Fascia di età: 14-24 anni	61,9 %	10,70%	
Condizione lavorativa: Studente	47,5 %	9,10%	
Frequenza incontro amici: TUTTI I GIORNI	41,6 %	20,70%	
Frequenza eventi giovanili: ALTA	10,4 %	3,30%	
Anni di attività nell'Associazione MENO DI UNO	23,3 %	10,80%	
Grado di istruzione: LICENZA MEDIA	43,1 %	25,90%	
Sesso: FEMMINA	63,4 %	44,60%	
Tempo libero: MOLTO	92,6 %	77,90%	
Condizione lavorativa: IN CERCA DI OCCUPAZIONE	17,8 %	8,50%	
Ripartizione geografica: ISOLE	13,9 %	8,10%	

Cluster 3		tot. n.206	
Variabile	% nel Cluster	% nel Campione	
Grado di istruzione: LICENZA ELEMENTARE- NESSUN TITOLO	52,4 %	8,80%	
RITIRATO DAL LAVORO	68,0 %	21,90%	
Fascia di età: 65-74 anni	50,0 %	13,20%	
Fruizione Internet = NON UTILIZZO	72,3 %	29,70%	
Fascia di età: 75 e più	24,3 %	5,10%	
numero componenti famiglia: 2	52,9 %	24,90%	
Principale attività gratuita svolta = CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	17,0 %	4,50%	
Ore totali mensili: da 20 a 39 ore	35,0 %	15,40%	
Fruizione eventi culturali SCARSA	58,7 %	33,40%	
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA COMMERCIALI E NEI SERVIZI	45,6 %	31,80%	
Condizione lavorativa: CASALINGA	15,5 %	7,70%	
Sesso: MASCHIO	61,2 %	55,40%	
Ripartizione geografica: NORD EST	35,4 %	30,50%	

Cluster 4		tot. n.733	
Variabile	% nel Cluster	% nel Campione	
Condizione lavorativa: OCCUPATI	66,0 %	50,40%	
Settore lavorativo: PA, ISTRUZIONE, SANITA	36,2 %	23,90%	
Grado di istruzione: LAUREA	29,1 %	19,90%	
Principale attività gratuita svolta: PROFESSIONI TECNICHE	20,9 %	14,90%	
Ore totali mensili: da 5 a 9 ore	23,9 %	18,20%	
Principale attività gratuita svolta: LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	9,5 %	6,20%	
Fascia di età: 45-54 anni	28,0 %	22,40%	
Grado di istruzione: DIPLOMA SUPERIORE	51,7 %	45,50%	
Ore totali mensili: da 2 a 4 ore	26,1 %	21,70%	
Settore prevalente associazione: ATTIVITA' RICREATIVE CULTURALI	20,3 %	16,70%	
Tempo libero TANTO	18,6 %	14,60%	
Settore prevalente associazione: ASSISTENZA SOCIALE E PROTEZIONE CIVILE	31,0 %	27,70%	
Ripartizione geografica: NORD EST	32,6 %	30,50%	
Ripartizione geografica: NORD OVEST	25,0 %	24,80%	

Conclusioni

Dall'analisi emerge un'ampia diffusione del volontariato all'interno della società civile italiana. Tale diffusione, pur possedendo diverse caratteristiche socio demografiche di fondo, si declina tuttavia con modalità differenziate coinvolgendo soggetti dal profilo particolarmente diverso.

Per quanto riguarda le prime, la diffusione del volontariato interessa prevalentemente il genere maschile, tende a coinvolgere fasce della popolazione in età lavorativa avanzata 3,9% rispettivamente nelle classi dai 45 ai 54 e dai 55 ai 64 anni, e mostra una preminente presenza di individui con istruzione superiore. Una caratteristica ulteriore che appare di rilievo a livello motivazionale è la condizione familiare al crescere della numerosità dei componenti diminuisce la rappresentatività della classe corrispondente nell'attività di volontariato sia istituzionalizzato che spontaneo.

La profilazione del volontario evidenzia invece le modalità differenziate con cui l'attività di volontariato si declinano. In primo luogo un aspetto di tutto rilievo che emerge è la motivazione del volontario: un'ampia parte dei soggetti, all'incirca la metà, adducono la motivazione di un impegno a dare sbocco a bisogni «pubblici» non soddisfatti, sia per quanto concerne la società e le comunità di appartenenza che per l'ambiente, sia con riferimento al territorio delle comunità citate che in generale al tema dell'ecologia globale. La seconda principale motivazione che spinge al volontariato risulta essere l'«amicizia», la prossimità, con una concentrazione elevata tra le fasce estreme della popolazione impegnata nelle attività volontaria. Questa è seguita a breve distanza dalla motivazione religiosa mentre meno frequente, seppur in quarta posizione, risulta

essere il bisogno di valorizzarsi come motivazione della scelta ad impegnarsi.

Le principali motivazioni succitate sono rilevanti in quanto sembrano caratterizzare per concentrazione i quattro profili principali di volontariato emersi dall'indagine, pur presentandosi in buona sostanza in ciascuno di essi. In particolare, per quanto riguarda i profili risultanti dall'analisi campionaria effettuata, la caratterizzazione dei profili emerge dalla «sovra rappresentazione», ovvero dalla maggiore concentrazione, di alcune caratteristiche, rispetto al campione nel suo complesso. Sulla base di questo criterio, gli appartenenti al primo profilo, i «donatori» (circa il 15% del campione), sono presenti principalmente nel settore delle associazioni che si occupano di Sanità, dedicano all'attività volontaristica un numero limitato di ore al mese e trovano motivazione prevalente nell'orientamento al sociale nella necessità di fare qualcosa per gli altri. Circa i due terzi di questa categoria, popolata prevalentemente da soggetti di genere maschile e con un livello culturale non particolarmente elevato, ha un'occupazione, si concentra nel Sud e nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni. Il secondo profilo (anch'esso pari a circa il 15% del campione), quello dei giovani neofiti, si caratterizza per essere popolato prevalentemente da soggetti nella fascia d'età compresa tra 14 e 24 anni e, anche per motivi anagrafici, non risultano occupati essendo circa nella metà dei casi studenti. Rispetto al campione sono maggiormente concentrati nelle Isole e sono maggiormente popolati da soggetti di genere femminile e particolarmente attivi nelle relazioni sociali. L'elevato tempo libero a disposizione li spinge verso l'attività volontaria. Il terzo profilo (ancora circa il 15% del campione) che

emerge dall'analisi dei dati campionari definisce la figura dei «volontari di base», caratterizzati da un grado di istruzione assai modesto ed in molti casi assente, da una fascia di età di appartenenza elevata, la maggior parte di essi si è già ritirata dal lavoro e prevale tra i componenti il genere maschile, mentre tra gli appartenenti di genere femminile sono sovrappresentate le casalinghe. La scarsa partecipazione ad eventi culturali ed il basso utilizzo di internet sono due ulteriori caratteristiche distintive coerenti con i tratti succitati. Questo profilo è relativamente più presente nel Nord-Est rispetto alle altre macroaree nazionali. L'ultima classe di profilazione, quella dei volontari con ruoli tecnici e direttivi è la più nutrita (oltre il 50% del campione) ed anche quella che maggiormente si distingue dalle altre: popolata prevalentemente da soggetti occupati con istruzione superiore – laurea o diploma – in circa l'80% dei casi, si concentra nella fascia di età compresa tra i 45 ed i 54 anni. I soggetti appartenenti in una percentuale apprezzabile dispongono di ampio tempo libero che dedicano pertanto all'attività di volontariato. Le professioni tecniche sono ovviamente più concentrate in questo profilo rispetto al totale del campione ed i settori di intervento volontario dove prestano la loro opera sono l'assistenza sociale e la protezione civile. Come diffusione geografica sono presenti in misura

più elevata nel Nord (Nord-Est e Nord-Ovest) del Paese rispetto alla media del campione. Interessante l'attività lavorativa di provenienza o appartenenza: professioni tecniche, attività imprenditoriali e/o alta dirigenza. Quest'ultima categoria appare sostanzialmente sovrapposta a quella che l'ISTAT, nelle sue analisi, ha definito le “eccellenze del volontariato”, cioè le persone laureate o comunque con un alto livello di scolarizzazione, che si impegnano in attività di elevata specializzazione ma anche in attività ricreative e culturali. Questo volontario tipo di solito opera in più organizzazioni, ha motivazioni orientate al bene comune e fruisce molto di attività culturali.

In generale, ritornando alla spinta motivazionale, nella figura del volontario è sempre presente una forte necessità di relazione, indipendente da finalità utilitaristiche ma finalizzata alla persona alla valorizzazione del sociale. In questo senso il volontario, nelle diverse declinazioni del suo profilo, risulta assai sensibile e prossimo ai temi cari al credito popolare, quelli della relazione con la comunità, sia essa più o meno prossima. I volontari si presentano quindi per il sistema del credito come *stakeholder* di rilievo, un *trait-d'union* tra i valori propri di questa tipologia di banche, attualmente in discussione e posta di fronte ad un importante passaggio che ne segna l'evoluzione strutturale, ed i valori delle comunità servite.

Pubblicazione a cura di:

Terzo Settore
Banco Popolare

Sviluppo grafico e progetto di comunicazione a cura di:

Comunicazione esterna e pubblicità
Banco Popolare

INCONTRO

LA LINEA DI PRODOTTI E SERVIZI DEDICATA AL TERZO SETTORE

Banco Popolare presenta la nuova linea di prodotti di conto corrente e servizi destinato alle Associazioni, alle Cooperative ed alle Imprese Sociali.

“Incontro” nasce da una struttura dedicata, un gruppo di lavoro specializzato che ha creato una serie di prodotti efficienti ed economicamente convenienti pronti a soddisfare i bisogni specifici delle associazioni di volontariato. Una Linea in evoluzione pronta a coprire l'intera gamma delle esigenze del terzo settore.

*Per saperne di più scrivi a terzo.settore@bancopopolare.it
o cerca la filiale del Banco Popolare più vicina a te su www.bancopopolare.it*